ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna, Suppl. e Tribuna illustr.		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 9 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 9 Settembre 1896 Num. 249**

Roma, 8 Settembre 1896

Cominciato con grandi dimostrazioni di simpatia personale e con una festa militare, così parimenti ebbe termine il soggiorno dei sovrani di Russia sul suolo tedesco. Non ci indugeremo a riassumere qui le notizie, che sulla rivista del V corpo d'armata passata a Goerlitz ci riferisce il telegrafo; nè a tener conto degli amplessi e dei baciamani scambiati. Basta quanto dicono più avanti i telegrammi a dare ai lettori una chiara idea degli amichevoli sentimenti che animarono l'incontro di Nicolò II e di Guglielmo II. A tutti parrà adesso semplicemente puerile lo sforzo di spogliare questo incontro d'ogni importanza e tramutarlo quasi in documento di un completo insuccesso della politica o delle speranze tedesche.

Lo stesso incidente delle due versioni del brindisi, fatto dallo czar nel pranzo di gala di Breslavia, perde ogni importanza, dato pure che ne avesse una, di fronte a dimostrazioni così luminose di vera e propria simpatia personale; di fronte al linguaggio della stampa russa, che considera la intervista di Breslavia come la più splendida documentazione della piena riuscita di quel programma politico, che ha inspirato il viaggio dello czar. Un altro quesito piuttosto balza fuori oggi dall'epilogo delle feste russo-tedesche, a tormentare i sottili ricercatori di ipotesi.

Nel banchetto militare tenutosi a Goerlitz dopo la partenza dello czar e della czarina diretti a Kiel, dove devono imbarcarsi, l'imperatore Guglielmo, bisognoso sempre di espansioni oratorie come di moto, dopo aver manifestato nei termini più calorosi il suo contento per la venuta dello czar, e la lieta impressione che questa visita ha lasciato nell'animo suo; dopo aver inneggiato allo czar che le armi vuole usare a prò della pace, soggiunse che gli sforzi dello czar «in piena conformità» coi suoi, mirano «a riunire tutti i popoli d'Europa, onde raggrupparli sulla base degli interessi comuni per proteggere i nostri beni più sacri.» Ora, in queste parole — già tanto notevoli per la esplicità dichiarazione di una «conformità» di intenti che sembrerà, a non pochi, strano preludio delle feste con cui la Francia si prepara ad accogliere lo czar, a piedi del quale si prosternerà devotamente — in queste ultime parole è possibile scorgere soltanto una amplificazione del pensiero pacifico che informa tutta la prima parte del brindisi imperiale? Negli interessi comuni, che per il bene di tutti si tratta di tutelare, si devono intendere puramente e semplicemente adombrati i beni inestimabili della pace?

Guglielmo II dipinse o fece dipingere tempo fa un quadro allegorico che mandò in dono a Nicolò II. Le grandi potenze europee vi stanno aggruppate in atto di difesa contro un fantasima che si vede sorgere lontano, e quanto più si avvicina, più prende corpo. Se la memoria non ci tradisce vi si legge sotto un motto poco dissimile di quello che chiude l'odierno brindisi. Si disse allora che alla mente dell'imperiale artista aveva sorriso l'idea di un accordo contro tutti gli elementi torbidi che minacciano turbare la società. Il sogno è stato adesso rifatto? E se così è, per quali vie e per quali parti si intende arrivare ad un risultato pratico, all'infuori del disarmo che sarebbe la più eloquente prova dell'amore di pace, e permetterebbe di devolvere in opere di pacificazione sociale opere e spese di costruzione politica? Sono questi due punti interrogativi che sorgono inopinatamente a complicare la storia di un viaggio che fino a ieri pareva soltanto determinato da problemi di politica internazionale.

Qualche dottor sottile della politica potrebbe forse scorgere nella pacifica dichiarazione la prova che l'incontro di Breslavia ha partorito più illusioni che fatti. Noi vi ravvisiamo una nuova manifestazione di quel misticismo che ha tanta influenza sull'ingegno di Guglielmo II, e lo spinge ad assegnarsi per lino la parte di messo di Dio in sulla terra. La spiegazione non tarderemo ad averla. Nicolò II non ha trovato ancora un successore a Lobanoff; ma non potrà tardare a darglielo. Oggi si afferma che le maggiori probabilità sono per il Kappnitz, ambasciatore di Russia a Vienna. Questi od un altro, il nuovo ministro degli esteri di Russia, assumendo il nuovo ufficio, nel colorire i piani di cui il suo imperiale signore ha tracciato le grandi linee, farà conoscere, certamente, pure frammezzo a tutte le necessarie reticenze diplomatiche, quale ermeneutica del bene comune sia prevalsa a Breslavia all'infuori delle garanzie necessarie alla tutela della pace.

La pace o la vita

Queste parole — la pace o la vita — le abbiamo poste per titolo alla intervista che un nostro collaboratore ebbe col conte Leontieff all'arrivo di costui a Roma. Esse riassumevano l'impressione in noi prodotta da quell'intervista. Abbiamo dinanzi, dicevamo, una lega, una banda di uomini, i quali profittando del favore di cui godono presso il Negus, mirano sovratutto a trar partito dalla debolezza del ministero e dalla eccitazione dei sentimenti del popolo italiano.

Essi ci dipingono le sofferenze dei nostri prigionieri, ci mostrano Menelich, animato bensì da umani propositi, ma risoluto a non privarsi degli ostaggi lasciatigli in mano, se non il giorno in cui l'Italia volesse *seriamente* la pace, vale a dire fosse disposta a subire tutte le condizioni che al Negus piacesse d'imporre.

Non sembra che siano mossi da un'idea filantropica, non hanno nessuna veste nè ufficiale, nè ufficiosa; hanno invece tutta l'aria di mediatori, di sensali, i quali, dalla soluzione di una questione imbrogliata fra due estranei, tentano di ricavare per sè il maggior guadagno possibile.

Questa impressione medesima l'abbiamo provata leggendo la lettera che l'ingegnere Ilg, appena giunto allo Scioa diresse alla *Gazzetta di Zurigo*, e che ora vediamo riprodotta dai giornali italiani.

Così l'ing. Ilg descrive le sofferenze dei prigionieri:

Pare che gli infelici prigionieri italiani mi riguardino come il loro salvatore; non è facile descrivere come quella povera gente si affollava intorno a me per stringermi la mano, per sentire una parola di consolazione e per leggere nei miei occhi un po' di speranza. Appena io potevo parlare per la commozione che aumentò quando comunicai ai cinquanta ufficiali che sono qui, i saluti della loro patria e del loro governo e vidi con dolore le lacrime negli occhi di quegli infelici, miseri avanzi d'una armata la quale, con la speranza della vittoria era andata incontro alla tremenda catastrofe di Abba Carima.

Io non ho troppo da lodarmi degli italiani; essi mi hanno procurato delle ore amare; ma alla vista di queste infelici vittime d'una politica funesta, di questi uomini in vesti lacere e sudicie, nel cui atteggiamento si vedevano le traccie delle più difficili privazioni, di questi innocenti i quali silenziosi ascoltavano con ansietà ogni mia parola, come se stesse in me di portar loro la notizia della libertà che aspettano invano da cinque mesi, in presenza di tanta miseria, credevo che mi si spezzasse il cuore.

Soltanto chi conosce questi paesi come li conosco io, può farsi un'idea di quello che hanno dovuto soffrire questi poveretti condannati a percorrere quasi mille chilometri a piedi, mal nutriti, senza tetto, senza coperte e dormendo all'aria aperta! La più fertile fantasia non può farsi che un'idea approssimativa della terribile realtà!

Quindi ci intrattiene della somma bontà dell'imperatore:

L'imperatore fece quanto gli era possibile per mitigare tanta miseria, per provvedere che i prigionieri fossero nutriti e vestiti; ma non potè fare più di quello che il paese esausto gli permetteva. Il suo esercito aveva sofferto moltissimo ritornando attraverso a contrade che erano già state sottomesse a gravi contribuzioni.

L'imperatore ha fatto fare qui quanti vestiti gli fu possibile; alcuni europei vi hanno contribuito secondo i loro mezzi, mentre molti altri non si distinguevano troppo per carità.

Con mia grande soddisfazione sentii da ufficiali e soldati quanto buono era per loro Menelich; seppi anche che la popolazione nel suo complesso prova per loro molta compassione; sgraziatamente non è in grado di accordar loro di più, causa l'estrema miseria.

Come mi disse l'imperatore, sono appena 1500 i prigionieri che si sono salvati dall'immane mischia e ora tutti sono presso di lui. Quante famiglie italiane aspetteranno invano il padre, il fratello, credendoli fra quelli che un giorno torneranno in patria!

Se l'imperatore peraltro è buono ed umano, ha delle idee ben determinate riguardo alla pace, e il suo popolo nutre fiere disposizioni; l'ing. Ilg ne è bene informato, al pari del conte Leontieff.

Non trovo nell'imperatore cattive disposizioni circa la pace; nel caso però che essa fosse *seriamente* desiderata dagli italiani.

Egli mi disse: «La nostra vittoria non la dobbiamo alla nostra abilità, alla nostra forza, ma bensì a Dio onnipossente. Non la mia armata ha combattuto pel nostro diritto, emma le coorti celesti»

Qui non si celebrarono feste per la vittoria. Anzi si interruppero i soliti giuochi, i canti e i balli.

Neppure uno solo dei molti che sono tornati dall'orrenda battaglia si è vantato di avere ucciso dei nemici.

Quantunque da quella giornata cruenta siano trascorsi cinque mesi, tutti stanno ancora sotto la impressione delle scene alle quali hanno assistito.

Tutti desiderano la pace, ma sono più che mai decisi a sagrificare, se è d'uopo, il loro avere e il loro sangue per la patria.

L'ing. Ilg dà notizie di varii prigionieri, (1) e fra gli altri del generale Albertone:

Ad eccezione del generale Albertone, al quale io portai i saluti del presidente del Consiglio, tutti i prigionieri sono assolutamente liberi di andar attorno a loro piacimento. Tutti quelli che sanno un mestiere hanno ricevuto dal Negus i rispettivi utensili e hanno il permesso di lavorare se loro piace.

Trovai il generale Albertone di un umore relativamente buono; anche lui mi disse di essere estremamente ben trattato dal Negus. Da quel che ho potuto capire dai suoi discorsi, l'assenza sua al processo Baratieri è stata molto favorevole a quest'ultimo. Egli rende piena giustizia alle eccellenti qualità dei guerrieri abissini e nega assolutamente di aver consigliato a Baratieri l'attacco, perchè da tempo egli aveva conosciuti ed apprezzati gli abissini.

Lasceremo all'ing. Ilg la responsabilità dei giudizi attribuiti al gen. Albertone; ci limiteremo a riprodurre la conclusione della sua lettera:

Noi aspettiamo fra poco l'arrivo del maggiore Nerazzini, l'incaricato dell'Italia per le trattative di pace. Io ebbi già molte udienze dal Negus, concernenti la pace. Però vi saranno da cambiare ancora molte parole.

Come si vede, è sempre lo stesso linguaggio sibillino: «poveri prigionieri... Ma per far la pace vi saranno da scambiare ancora molte parole... ma la pace, l'Italia dovrà volerla seriamente!»

Anche a noi è una spina al cuore la sorte dei nostri prigionieri; ma non possiamo pensare senza fremore che essi sono stati tramutati in ostaggi; e che agli ostaggi italiani posseduti dal Negus l'Italia non ha ostaggi scioani da opporre.

E ciò non per colpa della fortuna o delle armi nostre infelici; ma per colpa esclusivamente della politica del Ministero, anzi a dir meglio, per colpa della mancanza di ogni concetto politico del Ministero e della sua impazienza di fare tutto il contrario di quello che il Ministero precedente aveva fatto.

Anche noi avremmo qualche pegno in mano, e il mezzo di esercitare una pressione sull'animo del Negus. Anche noi potremmo avere qualche cosa da offrirgli in cambio dei prigionieri.

Bastava perciò che il Ministero non avesse imposto al generale Baldissera, riluttante, di abbandonare Adigrat e di rinunziare ad una marcia su Adua. Bastava che il generale Ricotti avesse ascoltato il suggerimento del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Primerano, che insisteva perchè Adigrat fosse conservato e Adua ripresa.

Il generale Ricotti disprezzò il consiglio e lasciò che l'uomo autorevole, dal quale proveniva, lasciasse sdegnato l'ufficio, reso inutile dalla indifferenza e dalla caparbietà del ministro.

Così alle crudeli conseguenze d'una battaglia perduta, abbiamo da aggiungere quella della insipienza governativa.

(1) Carlo Taverzio di Torino, Soppio Vincenzo di Napoli, Pietro Franghiai e Pardi Ferfando del 70.o batt. La brigata, tutti in buona salute, al pari dei sei medici che hanno alloggio presso il Negus e godono di un buon trattamento.

La rivista di Goerlitz e il brindisi di Guglielmo

La partenza dei sovrani di Russia e il loro arrivo a Kiew

GOERLITZ, 7. — La rivista del V Corpo di armata in onore dei sovrani di Russia è riuscita splendida.

Il campo presentava un magnifico colpo d'occhio. Grande folla vi assisteva.

Lo czar e l'imperatore Guglielmo, a cavallo, seguiti dalla czarina e dall'imperatrice Vittoria, in vettura scoperta tirata da sei cavalli, e da brillante e numeroso stato maggiore, passarono in rivista le truppe, percorrendone il fronte.

Coi sovrani vi erano parecchi principi, tra i quali aveva il primo posto il conte di Torino.

Quindi ebbe luogo per due volte lo sfilamento delle truppe dinanzi gl'imperiali di Russia e di Germania.

Ambedue le volte l'imperatore Guglielmo si mise alla testa del 7° reggimento dei granatieri del re, sfilando dinanzi lo czar.

Lo czar, alla testa del primo reggimento degli ulani, sfilò dinanzi l'imperatore, destando grande entusiasmo nella folla, che salutò lo czar con triplice *urrà*. Frattanto le musiche suonavano l'inno russo.

La czarina e l'imperatrice ritornarono insieme in vettura a Goerlitz.

Lo czar e l'imperatore rientrarono in città alla testa della compagnia di fanteria e dello squadrone di cavalleria, che scortavano le bandiere e gli stendardi del V Corpo d'armata al palazzo.

Alle ore 4 pom. vi fu al palazzo della provincia pranzo di gala, al quale assistettero gl'imperiali di Russia e di Germania, i principi, fra cui il conte di Torino, ed i loro seguiti.

×

Stasera ha avuto luogo il pranzo militare al quale hanno assistito l'imperatore e l'imperatrice di Germania.

Il conte di Torino sedette alla sinistra dell'imperatrice Vittoria.

L'imperatore Guglielmo fece un brindisi al V corpo d'armata nel quale, dopo avere fatto l'elogio dello stato eccellente delle truppe, soggiunse:

«Esprimo in particolar modo la mia lieta riconoscenza al Corpo d'armata al quale fu dato apparire in eccellente stato dinanzi gli occhi del mio amico, vicino e cugino, S. M. l'imperatore di Russia.

«Noi siamo ancora tutti sotto l'incanto della fresca gioventù del cavalleresco imperatore; e la sua immagine è sempre presente ai nostri occhi come quando egli sfilò alla testa del reggimento del suo defunto genitore.

«Egli, generale in capo del più potente esercito, non vuole vedere impiegate le sue truppe che in servizio della civiltà e della protezione della pace.

«I suoi sforzi, in piena conformità coi miei, mirano a riunire tutti i popoli d'Europa, onde raggrupparli sulla base degli interessi comuni per proteggere i nostri beni più sacri.»

Dopo il pranzo vi fu una grande fiaccolata.

×

La partenza degl'imperiali di Russia ebbe luogo, alle ore 6 pom., in forma solenne.

Sulla piazza della stazione era schierata una compagnia d'onore del Corpo dei cadetti. Le truppe facevano ala lungo le vie che dovevano essere percorse dal corteo imperiale. Immensa folla dappertutto.

I principi tedeschi ed esteri, fra i quali il conte di Torino, precedettero i sovrani alla stazione coi dignitari di Corte e di Stato.

Si recarono alla stazione, in vetture scoperte, lo czar coll'imperatore, la czarina coll'imperatrice e quindi in altre vetture i loro seguiti. Lungo tutto il percorso i sovrani furono vivamente acclamati. Al loro arrivo alla stazione la musica intonò l'inno russo.

Gli imperiali russi si congedarono dai principi e dai dignitari di Corte e di Stato, e quindi dagli imperiali di Germania.

Il congedo fu cordialissimo. Lo czar e l'imperatore si abbracciarono due volte, e così pure la czarina e l'imperatrice.

Lo czar baciò la mano all'imperatrice e l'imperatore alla czarina.

Allorchè il treno si mosse, al suono dell'inno russo, per partire, gl'imperiali di Russia e di Germania si scambiarono ancora colla mano saluti d'addio.

×

BERLINO, 8. — I sovrani di Russia, provenienti da Goerlitz e diretti a Kiel, sono passati a mezzanotte per Berlino. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale.

I giornali annunziano che lo czar, ritornando da Darmstad, farà una visita all'imperatore e all'imperatrice a Potsdam, rimanendovi dal 13 fino al 15 ottobre.

×

KIEW, 8. — I sovrani di Russia sono giunti alle 10 ant. con treno speciale.

La popolazione si era riversata per le strade splendidamente decorate fino dalle prime ore del mattino.

Alla stazione le LL. MM. furono ricevute dal principe e dalla principessa Enrico, dall'ammiraglio e dagli ufficiali della squadra fra le acclamazioni della popolazione.

Il principe Enrico era in uniforme russa.

La compagnia d'onore sfilò dinanzi agli imperiali di Russia.

Quindi in carrozza scoperta la czarina colla principessa Enrico e lo czar col principe Enrico si recarono coi loro seguiti, al palazzo vivamente acclamati dalla folla.

Le navi della squadra hanno issato la bandiera russa.

Impressioni e commenti in Russia e in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) La *Novoie Wremia* di Pietroburgo, come tutti i giornali russi, esprime profonda soddisfazione per gli apprezzamenti favorevoli fatti dalla stampa tedesca all'intervista di Breslavia. Da essa la Russia aspetta i migliori risultati, apparendo che tanto a Vienna e a Berlino, come a Pietroburgo e a Parigi ogni giorno più predomina il desiderio che la pace europea non venga turbata nonchè quello di un'azione comune delle grandi potenze per impedire i progetti dell'Inghilterra chiaramente svelati dagli avvenimenti ottomani e manifestati dalla stampa inglese specialmente in occasione della morte di Lobanoff.

Le *Novosti* si felicitano dell'attuale *modus vivendi* concluso fra la triplice, la Russia e la Francia che garantisce a lungo l'equilibrio europeo e permette inoltre alla Germania, alla Russia e alla Francia di salvaguardare i comuni loro interessi come dopo il conflitto fra la Cina e il Giappone.

Continua la polemica fra i giornali francesi e tedeschi sulla versione del brindisi pronunciato l'altro giorno a Breslavia dallo czar; i francesi affermano che Nicolò disse: «Sono animato dagli stessi sentimenti tradizionali di mio padre» mentre i tedeschi gli hanno fatto dire: «Sono animato dagli stessi sentimenti tradizionali di Vostra Maestà.»

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 8. — E' stata pubblicata una lettera pastorale del *Locum-tenens* del patriarcato armeno, il quale invita gli armeni a ritornare con calma agli affari, e a non commettere alcun atto contro il sultano, ed ordina che si facciano preghiere per S. M.

Il secondo stazionario italiano *Galileo* è arrivato.

×

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il governo russo ha impartito l'ordine di non lasciar sbarcare ormai altri armeni nei porti dell'impero moscovita.

Così molti armeni che si erano già diretti in Russia, avvertiti dell'ukase, fecero ritorno a Costantinopoli.

Il giornale *Jeune Turquie* afferma che il Comitato armeno, oltre all'assalto alla Banca, aveva anche ideato due altri assalti: uno al palazzo imperiale (al quale si rinunciò per non eccitare un massacro generale) e uno all'ambasciata di Tunisi di cui gli armeni intendevano impadronirsi per spedire di qui un manifesto alle potenze.

Il Comitato rinunciò anche a quest'ultimo progetto per non sollevare contro di sè l'opinione pubblica europea e finì coll'adottare solo il progetto di impadronirsi della Banca come quello che colpiva gli interessi di maggior numero di stranieri.

Ma il giornale ritiene che fra breve gli armeni occuperanno a Costantinopoli la residenza di una ambasciata.

— Si ha da Costantinopoli:

«L'ordine è stato ristabilito a Sitia, provincia di Candia.

«Vi ha qui e nell'isola di Candia perfetta tranquillità.»

×

QUEENSTOWN, 7. — L'incrociatore americano *Minneapolis* è partito per la Turchia e sarà raggiunto da altre due navi.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — Contrariamente alle voci corse, il Sultano gode ottima salute. Egli, secondo il solito, ha assistito alla cerimonia del Selamlik ed ha ricevuto parecchi capi di missioni estere.

L'accordo franco-italiano per Tunisi

I deputati tedeschi espulsi dalla Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Secondo notizie assai autorizzate si deve ritenere come più facile e probabile un accordo definitivo sulla questione italo-tunisina anzichè una eventuale proroga del trattato che devesi anzi escludere assolutamente perchè manterrebbe le difficoltà anzichè appianarle.

— La *Petite République* afferma che Rueb (il deputato tedesco espulso dal territorio della Repubblica) aveva in tasca il permesso del *maire* di Wissembach per tenervi il *meeting* annunciato.

Aggiunge che il ministro dell'interno Barthou espulse Bebel e Rueb in seguito a domanda dell'imperatore Guglielmo.

I deputati Guesde e Chauvin hanno intenzione di portare la cosa alla Camera.

COSE DI SPAGNA

MADRID, 8. — La Camera dei deputati ha approvato definitivamente il progetto sulla protezione dell'industria metallurgica nazionale, che stabilisce tariffe doganali protezioniste per il materiale ferroviario.

Indi il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, ha letto il decreto che proroga le Cortes *sine die*.

— Nelle elezioni pei Consigli provinciali i ministeriali hanno ottenuto una grande maggioranza.

A Barcellona vi furono disordini. In una sezione l'urna elettorale venne spezzata. Vi fu uno scambio di revolverate. Tre feriti.

— I deputati e senatori ricevettero l'invito di assistere al varo dell'incrociatore *Cristobal Colon* a Sestri ponente.

Il ministero ha deciso di ordinare nei cantieri della Scozia una corazzata, un incrociatore e due contro-torpediniere.

— L'insurrezione nella provincia di Cavite (Filippine) non si estende in altre provincie. La situazione dell'arcipelago è immutata.

×

MADRID, 8. — Si ha da Manilla:

L'insurrezione è limitata alle provincie di Cavite e Nueva Ecija.

Le truppe spagnuole inseguono attivamente gli insorti, che sono scoraggiati; molti di essi si presentano all'indulto.

Continuano a giungere rinforzi da Mindanao.

Il morale delle truppe è eccellente.

La successione di Lobanoff

(Nostro telegr. particol.)

LONDRA, 8, ore 11 mer. — (*Emme*). Telegrafano da Pietroburgo che a Lobanoff succederà Kapnist, che attualmente ricopre il posto di ambasciatore di Russia a Vienna.

I fatti del Brasile

L'*Opinione* ha pubblicato iersera la seguente Nota:

E' stata pubblicata, intorno ai recenti fatti del Brasile, una versione di sorgente ufficiosa brasiliana, ed i giornali variamente la commentano. Vi ha chi ne trae argomento a concludere che siasi data a quei fatti importanza soverchia. Altri invece fa rimprovero al Governo di non avere pubblicato, in proposito, quanto è a sua notizia.

Noi sappiamo che il Governo ha ricevuto dai suoi agenti relazioni telegrafiche, necessariamente sommarie, le quali, mentre eliminano le esagerazioni delle prime notizie di fonte privata, mostrano, però, che i fatti furono notevolmente più gravi di quanto apparirebbe dalla versione brasiliana. Se quelle relazioni non furono rese di pubblica ragione, ci sembra che la cosa sia perfettamente spiegabile. Mentre il comm. De Martino ha appunto, come fu annunciato, l'incarico preliminare di accertare la precisa realtà dei casi occorsi, sarebbe certo stato poco conveniente accreditare una versione forse suscettibile anch'essa di ulteriore rettifica, e tanto meno sarebbe stato conveniente di mettere, fin d'ora, con reciproco contrasto, una versione italiana e una versione brasiliana, mentre entrambi i governi hanno il preciso dovere di appurare il vero per averne base sicura e soddisfacente a questa soluzione.

Evidentemente la Consulta ha creduto, facendo pubblicare questo suo comunicato, di distruggere la cattiva impressione prodotta dalla versione ufficiosa brasiliana, e mostrarsi, nello stesso tempo, scrupolosamente sollecita del decoro italiano. Ma essa ad altro non è riuscita che a fornirci nuova prova di quella mancanza di energia e di quella titubanza che caratterizzano in singolar modo, da qualche tempo, tutti gli atti della nostra politica estera.

Con un poco di buona volontà si può ravvisare in questa Nota un biasimo indiretto agli agenti del governo brasiliano in Europa, i quali, pendenti indagini di carattere delicato, si sono dipartiti da un riserbo che alla Consulta sembra imposto dalle più elementari convenienze. Però è codesta una questione di forma, che allo stato delle cose ha soltanto una importanza secondaria.

Troppo evidente è il proposito del Governo brasiliano di invertire le parti, nella ricerca delle responsabilità degli ultimi fatti, rivelatori quanto meno di una sua transitoria debolezza, perchè il Governo italiano non dovesse sentire due doveri: quello di difendere, fino a prova in contrario, un suo funzionario che i brasiliani mutano stranamente, da difensore degli interessi italiani, in agente provocatore: quello di far conoscere al paese, in tutta la sua precisione, i singoli termini della questione come è posta ora.

Non ha compreso e quindi non ha adempiuto nè l'uno nè l'altro; e la nota che abbiamo riprodotta, così modesta e rimessa, sembra quasi il passaporto ad una soluzione che offenderà il sentimento pubblico dell'Italia; soluzione di cui la scelta del comm. De Martino a ministro d'Italia al Brasile sarebbe stato il primo passo.

Dovremo vedere anche questa?

In giro per il mondo

Ladri no, cleptomani!

Nel Congresso antropologico tenutosi di recente a Ginevra fra le altre meravigliose proposte destinate a liberare da ogni malanno il genere umano, merita di esser rilevata questa:

I cleptomani non sono altro che dei nevrastenici e siccome il sesso debole è il più soggetto ad affezioni patologiche di questo genere, così si sarebbe proposta, come misura preventiva contro le conseguenze non sempre piacevoli della cleptomania, di vietare alle donne nevrastoniche l'ingresso nelle botteghe dove si vendono oggetti facili ad esser rubati.

Ma v'immaginate voi l'imbarazzo dei giovani di negozio all'apparire sulla porta di una meravigliosa cliente?

— Pardon! signora, non entri — le dice un bel giovinotto — ho bisogno prima di accertarmi che lei non è nevrastenica.

— Che dite?

— Scusi sa, ma io debbo fare il dover mio... ho bisogno di constatare.

— Constati pure ma stia a posto con le mani — le risponde la bella con un sorriso incoraggiante.

— Eh! no, occorre che io spinga le mie indagini nei centri nervosi...

Segue la constatazione voluta dai congressisti di Ginevra... dalla quale risulta che la signora è una nevrastenica e per giunta cleptomane.

Infatti il padrone del negozio ebbe un bel cercare il suo garzone... Se l'era portato via la signora!

×

Indovinate poi come — sempre in materia di cleptomania — sono state definite le mostre di negozio.

Le hanno chiamate «eccitanti d'ordine sociale e *aperitivi del crimine*.»

E dire che io non me l'ero mai immaginato! Del resto io penso alla grande elasticità di significato che permette a certe definizioni di poter essere applicate ai più disparati soggetti.

Supponete per esempio di trovarvi alla rappresentazione di uno spettacolo danzante. Rivolgetevi a vostra suocera e dimandatele come definirebbe lei il corpo di ballo, o meglio quello... delle ballerine.

— Ohibò! — vi risponderà — E me lo domandate? Non sono che degli «eccitanti d'ordine sociale e aperitivi del crimine!»

Aperitivi poi sopratutto!

A proposito del Congresso di Ginevra.

— Che cosa sono i cleptomani?

— Gente che ruba per... per rubare.

— E i congressisti?

— Gente che chiacchiera... per chiacchierare.

×

L'Eden de' domestici.

Questo luogo di delizie è la Nuova Zelanda il cui Parlamento, nella sua sollecitudine per la libertà de' domestici sta discutendo un *bill* destinato a mettere il colmo alla loro felicità.

Questo *bill* ordina che ogni domestico dovrà passare d'ora innanzi una mezza giornata alla settimana fuori della casa dei padroni.

Per assicurare l'esecuzione del decreto i legislatori neo-zelandesi non hanno voluto lasciare alcuna scappatoia nè ai padroni nè ai domestici. Se questi ultimi fossero rimasti in casa durante questa mezza giornata di congedo essi avrebbero in un modo o nell'altro eseguito forse qualche faccenduola. Degli abusi non avrebbero tardato a verificarsi.

Per prevenirli è prescritto che ogni domestico quando verrà il suo giorno di libertà lascierà la casa alle due del dopopranzo e non vi ritornerà che alle dieci della sera.

Egli andrà a visitare i suoi amici o a girellare per le vie, si divertirà, s'annoierà; in una parola farà tutto quello che gli tornerà gradito purchè non si trovi in casa.

I contravventori a questa legge saranno puniti con una multa di 5 sterline.

Non c'è che dire. Se l'esempio della Nuova Zelanda si estende in Europa, ciò che è probabile, quanti padroni non vorranno diventare servi!

×

La nota triste.

E' un pietoso ricordo di un fatto autentico, che sembra avere un senso di lugubre fatalità coi recenti lutti africani.

Un valoroso ufficiale d'Africa, il giorno della vittoria di Agordat, divenne padre di una graziosa bambina a cui pose nome Vittoria. Padrino della neonata fu il generale Baratieri.

Circa due mesi sono avvenne il disastro di Adua. In quel giorno di dolore per la patria, la piccola Vittoria, portata a Roma, chiudeva per sempre gli occhi alla luce.

Strana e toccante coincidenza di sventure.

×

Tra suocera e genero.

— Vi prometto che, se non conducete anche me a Parigi, mi suicido.

— Me lo promettete?

— Sì.

— Ebbene, ricordatevi che ogni promessa è debito!

Tim-Bictut.

I timori della "Stampa,"

Piero ci telegrafa da Torino, 8, ore 10,15 ant.

La *Stampa* discute gli articoli della *Tribuna* del 6 corrente. Circa la vertenza col Brasile dice: Ammettendo la *Tribuna* che la *Stampa* possa aver ragione circa l'insufficienza del nostro naviglio, come si potrà, nel dubbio, spingerlo a lotta impari, ed esporre la nazione ad un nuovo scacco?

Sulla questione tunisina riproduce in parte l'articolo per dedurne che non trovandosi l'Italia in condizione di far guerra per difendere i suoi diritti a Tunisi, convien meglio trattare con energia ma con calma la questione colla Francia, anzichè spingere le cose al punto che la Repubblica non veda altro di meglio dell'annessione. Allora non ci rimarrebbe che subire uno scacco o fare la guerra.

L'articolo è condito dalla solita salsa di Abba-Carima e delle solite tirate contro i guerrafondai, ma non contiene altre considerazioni di rilievo.

Per verità, anche le osservazioni che il nostro egregio corrispondente ha creduto di telegrafarci non sono di troppo pondo.

Circa il Brasile le nostre parole non suonavano certo come le ha intese la *Stampa*. Ammessa la possibilità di una discussione tecnica sulla formazione della divisione volante, escludevamo come un colmo di cattivo genere la supposizione che l'Italia, tra le sue navi, non fosse al caso di sceglierne tante e tali da formare una divisione o una squadra da contrapporre al Brasile.

Del resto nè per il Brasile nè per Tunisi, noi abbiamo mai chiesto la guerra — A questa conclusione ultima arrivano spauriti solo coloro che non sanno vedere la distanza grande che passa tra la difesa energica e cosciente dei propri diritti e la provocazione di un conflitto.

Ad una stazione navale in mari lontani si domanda prima di contribuire con la propria presenza ad allontanare l'eventualità d'incidenti spiacevoli, si domanda poi di concorrere, quando abbiano avuto luogo, ad una pronta ed equa soluzione. Nessuno, formando una squadra a questo scopo o stabilendo una stazione navale, ha mai pensato che conseguenza necessaria dovesse essere la guerra.

Lo stesso si dica per la condotta da tenere rispetto a Tunisi, e rispetto a qualunque altra questione che coinvolga dei nostri vitali diritti.

Se l'ultima delle ipotesi, quella della guerra, che, creda la *Stampa*, non fa comodo a nessuno, dovesse servire da spauracchio tale da impedirci, non già di alzar la voce, ma di dire con voce ferma le nostre ragioni, tanto varrebbe cominciare da una rinuncia piena ed intera ad ogni dignità di nazione ed alla stessa esistenza.

La guerra a fondo, adunque, ed anche quella non a fondo, possono servire agli ufficiosi, per comodo di polemica, ma sono argomenti ed intimidazioni prive di effetto per tutti gli uomini di buon senso.

Gli amici della *Stampa*, d'altronde, gli uomini di *Aigues-Mortes* sanno a quali profondità di avvilimento conducano certe teoriche.

L'inchiesta sulla Sardegna

DELL'ONOREVOLE PAIS

I.

Sui primi dello scorso giugno, reduce dall'aver reso omaggio alla tomba di Caprera, deliberai di fermarmi qualche giorno in Sardegna. Non era mia intenzione di intraprendere una inchiesta sulle condizioni dell'isola involando all'on. Pais le lodi e le critiche che avrebbe ottenuto compiendo la inchiesta a cui attendeva; nemmeno mi proponevo di studiare i misteriosi nuraghi. Volevo soltanto visitare un amico, stabilitosi dopo lunghe peregrinazioni, a Sassari; una specie di nurago dei tempi nostri, il quale dopo essere stato al par degli antichi, di qualche utilità, va cadendo com'essi, in una meritata dimenticanza.

Dico meritata, perchè se è vero che egli nella giovinezza, rompendo tradizioni famigliari e posponendo cospicui interessi, volle seguire Garibaldi; se poscia dedicò dieci anni dell'età matura alla esplorazione di vergini lontane contrade, e riuscì, tra sagrifizi e pericoli e privazioni grandissime, ad ingrandire il campo delle umane cognizioni e diede il suo nome ad importanti scoperte geografiche e naturalistiche; oscurò poi questi pregi col mostrarsi poco curante dei premi e degli onori, coll'astenersi dal piaggiare coloro che comandano e coloro che servono e col preferire in genere la compagnia delle bestie a quella degli uomini.

Di questi tipi ne conosco più d'uno; e ho sempre veduto che il popolo, giudice arguto, passato il primo rumore, li mette tutti in un fascio, dicendo: gente buona da nulla; e si maraviglia quando sente che un d'essi è ancor vivo.

Non mi era ignoto quanto spesso grattando il misantropo si trovi il filantropo; pur commisi la solenne imprudenza di irritare la filantropia del mio amico e di eccitarlo ad infliggermi le torture di cui solo esso è capace.

«Quale viaggio — dissi io, poi che ebbero fine le liete accoglienze e ci sedemmo a tavola — quale desolazione! Quanti agri romani, quante terre maledette, abbiamo dunque noi in Italia? Dal Golfo Aranci alla Maddalena, durante due ore di rapido percorso d'una torpediniera, non vidi una vela di pescatore in mare, nè un campanile, nè un villaggio sulla costa. Anche là dove la convalle scende con dolce pendio, nessuna traccia di lavoro umano; anche le selve sono sparite; dappertutto la macchia del lentischio!

«E quei venti chilometri di ferrovia da Golfo Aranci a Terranova? Corrono pure attraverso a lievi ondulazioni di terreno! Un deserto! Una gran cura di dividere con muri di pietra a secco le proprietà, ma dentro agli spazi così accuratamente circoscritti, nulla; uno spettacolo desolante!

— Ah! Voi credete di aver veduto uno spettacolo desolante! — scoruppe finalmente l'amico, raddoppiando tutte le consonanti e allungando le vocali, come vuole il comune patrio dialetto.

...oi non avete veduto nulla! Voi, effeminato abitatore delle città, solito a veder solo le signore andare su e giù per il Corso in carrozza, credete di avere posato finalmente gli occhi su uno spettacolo di miseria e di dolore! Non avete veduto nulla! Guardate! Il dorso del monte che vi sta innanzi era coperto da un bosco di ulivi; ulivi secolari; sono stati abbattuti... abbattuti colla scure, per farne legna da ardere...

— Come mai?

— Per pagare le tasse che voi giornalisti aiutate i ministri a imporre! E di boschi di ulivi abbattuti al pari di quello, e per lo stesso scopo ve ne sono molti in tutta la Sardegna. Questo per i proprietari; volete or vedere i proletarii? Osservate quel masso sporgente dai fianchi del monte. Sotto vi è una caverna; ivi abita una famiglia umana. Notate che abitar nelle grotte non è per i pastori sardi cosa insolita; ma questa grotta, posta così in vicinanza della città era stata dai primitivi trogloditi abbandonata; se ora tornano a cercarvi ricovero, egli è perchè sono stati cacciati da un abituro costruito di paglia e fango, per la solita ragione che non pagavano la tassa fabbricati. Quivi morrebbero di fame se la carità cittadina non li soccorresse. Ma queste sono ancora inezie. Venite meco ».

Usciamo dalla città. Presto cessano gli orti, i frutteti, i campi sui quali si allineano colla regolarità delle cifre nei libri mastri, le piante di tabacco; e siamo in una immensa pianura attraversata dalla strada che mena da Sassari a Porto-Torres.

— Vi pare un cimitero, eh? E quelle casupole rossastre dai cui tetti vennero asportate le tegole, a pigliate forse per le tombe della via Appia? Disingannatevi, e fissate gli occhi sulla abbominazione della desolazione. Questa pianura era tutta un vigneto; le casette sono state costruite per i custodi; ora non vi trovereste una sola foglia di vite; fra i tronchi irrugginiti o morti, si divincolano le serpi, l'unico prodotto che si cavi da questi campi sono le tegole delle casupole scoperchiate! Della terra così allietata, se ne contano in provincia di Sassari quattordicimila ettari. E pretendono che si paghino le tasse!

Farò grazia al lettore delle invocazioni a diversi santi del paradiso, onde la predica era condita. Dirò solo che in quel momento, in quella solitudine, l'amico mio, ritto in piedi sul sedile della vettura, colle braccia aperte e la barba al vento, mi presentava l'imagine di Don Chisciotte col mulino a vento, mentre io seduto in una goffa attitudine di stupore, impersonavo benissimo Sancho Pancha ad un tempo e l'asino suo.

Da quel giorno perdei il libero arbitrio, la coscienza delle mie azioni e il riposo del corpo e dello spirito. Ogni giorno una corsa con un obbiettivo nuovo; qua per vedere nei resti di una antica prosperità quel che la Sardegna era stata e potrebbe tornare ad essere, là per constatare le lagrimevoli ruine.

— Scrivete — diceva — mandate delle lettere sarde alla *Tribuna*.

— Mi mancano le statistiche...

— Che statistiche!..., pedante che siete; non avete gli occhi? Mandate al giornale, all'Italia il grido di questa terra abbandonata... Non potete dire qual giardino abbia fatto un sol rivoletto d'acqua della valle di Logolentu? La Conca d'oro è più vasta; non più verdi nè più fragranti i suoi aranci di quelli che qui sono educati e fra cui levano superbe i loro rami le palme.

« E quale purezza, quale trasparenza di atmosfera su questa via di Sennori e di Sorso! Sembra a due passi il mare nel quale ricche prede fanno i pescatori; ma che vale se ci mancano le comunicazioni dirette e rapide per trasportar il pesce alle pescherie di Genova e dell'Alta Italia?

« Erano una plaga benedetta per la feracità del suolo e l'industria degli uomini, un tempo questi Comuni; ora la fillossera li ha disertati, ha ucciso la produzione e le industrie nascenti; non rimangono più che i frutteti che sarebbero preziosi se potesse farsi l'esportazione dei prodotti, e il tabacco, se un fiscalismo incredibile non rendesse di scarsa e incerta rimunerazione anche questa cultura.

L'indomani eravamo a Osilo; ai primi di giugno l'altipiano che la divide da Sassari, tutto ancor verde, inganna l'osservatore. Le erbe alte quasi si confondono colle piantagioni di frumento, le cui spighe mosse dal vento hanno il movimento delle onde del mare. Ma tra l'erba non vedo le lunghe file di falciatori; tanta ricchezza morrà sul campo non colta; e quando la messe sarà finita, il terreno tornerà una landa deserta e pestilenziale.

Non un albero, non un casolare, per quanto l'occhio si spinga. E' giorno di festa, e Osilo, la terra degli allevatori di cavalli, colle rovine del castello Malaspina lucenti al sole come acciaio, colla processione per le vie, ci si presenta in gran gala.

Ma uno sguardo che penetri nei tugurii, molti dei quali hanno luce solo dalla porta, ci dice quante privazioni e quanti sacrifizi costi l'orlatura di raso bianco, ricamata a fiorami, che circonda le sottane e le mantiglie. Osilo ha 1700 ettari distrutti dalla filossera, e di questi solo 90 ripiantati con viti nostrali o americane.

Dal Nord ci spingiamo al Sud, verso il centro dell'isola. Eccoci a Ozieri, una cittadina continentale, colle sue strade fognate e selciate, le sue case a colori ridenti, la sua bella fontana, le sue donne alte e diritte come palme, severe al volto come alle vesti, colle sue trattorie. E' la guarnigione, è il campo di osservazione impiantatovi che l'han fatta tale? Vi avranno forse concorso; ma il principale fattore della sua prosperità sono stati i suoi allevatori e i mercanti di bestiame.

— « Perchè, mi diceva l'amico, abbellendo il suo discorso di epiteti ingiuriosi a mio riguardo; è curioso l'osservare come questo popolo in sè unisca le più contrarie disposizioni, e riesca ad essere conservatore ad oltranza ed accessibile a tutte le innovazioni.

« Troverete dei sociologi, o grande pubblicista, i quali vi diranno che le bande che ancora oggi, sotto il comando di uno o più capi, corrono ad assalire, a scopo di bottino, la casa del sindaco o d'un ricco proprietario, o la caserma dei carabinieri, obbediscono alla sopravvivenza del preistorico istinto, per cui gli abitatori della montagna, scendevano alla pianura a predare. E così l'eccessivo punto d'onore, la vendetta - imparate qualche cosa, voi, che stando a Roma imparereste solo a smoccolar le candele - il punto d'onore e la vendetta, sono residui mentali d'un tempo in cui chi si lasciava impunemente derubare o ingiuriare da uno, diventava preda e ludibrio di tutti. Gli stessi suoi più congiunti, dovevano cercare di eliminarlo, perchè in una società sempre in guerra la salute di tutti può essere messa in forse dalla codardia d'un solo.

— Sarà così; ma mi pare che ai giorni nostri...

— Ai giorni nostri! Io vi spiego un fenomeno, vi dò ragione d'un fatto; i rimedii li ritrovate voi, caro il mio signor pedante. Ma lasciatemi parlare. Dicevo dunque che questi uomini così tenaci delle tradizioni, sono poi facili ad accettare le proficue innovazioni. Il bestiame dell'isola era una cosa miserevole; i buoi erano alti come i vitelli da noi; bestie ossute, stecchite, con un pelo da cinghiali. In men che non si dica l'hanno rinnovato; mandavano in Francia degli animali magnifici; ed anche ora provvedono di ottima carne i mercati di Roma e di Napoli.

« Hanno fatto altrettanto, e non so se abbian fatto sempre e del tutto bene, dei cavalli. Oggi è difficilissimo trovare una pariglia di antichi cavalli sardi. Il Re stesso non vi è riuscito; è bene che anche i re conoscano l'amaro delle privazioni.

« E notate che sono pieni d'intelligenza. Vi ricordate ieri a Sassari quel ragazzetto di forse dodici anni che contrattava una partita di lana? Questi uomini che vedete colla barba come patriarchi o rasi al par d'inglesi, col loro sottanino bianco o nero, col loro giustacuore di velluto, hanno viaggiato l'Europa; sono stati in Svizzera, a Marsiglia e Parigi, e non mica soltanto al mercato della Villetta, ma all'*Opéra*. Io vi farò parlare, voi che siete abituato a giudicar la gente dal vestito.

— Ma perchè, io...

— Lasciatemi dire una parola; vi farò parlare con gente che porta il berretto, il sottanino, il giustacuore di velluto e magari una giacca di pelle, e vi reciterà tutto il Giusti a memoria...

— « Farebbero meglio a mandare a mente qualche altra cosa, dissi io, indispettito, tentando scuotere il giogo, quando fummi accsi a Bonorva, un comune di 6000 abitanti, ed io vidi qui scorrer per le vie in ruscelletti, là distendersi in laghetti, a seconda delle asperità e del declivio del terreno, quando riuscivano a salvarsi dall' ingordigia del domestico maiale, tutte le materie, prodotte nell'intimità delle famiglie, o meglio

« All'aperta dei cieli aura beata »

che altrove, vengono ordinariamente sottratte agli sguardi e per appositi condotti allontanate dalla città. Soltanto Roma, per aver tutti preceduto nell'arte delle fognature, può permettersi di rinunziare al sistema di Servio Tullio e per economia lasciare che le reliquie del quartiere fuori porta Pia, si vadano raccogliendo nelle catacombe.

Mentre facevo queste malinconiche considerazioni, l'amico trionfava.

— « Ho voluto, egli esclamò, condurvi qui, affinchè possiate giudicare cogli occhi vostri in quali condizioni si trovino i Comuni, dai quali il governo si aspetta un concorso nell'opera delle bonifiche. Tenete a mente quello che vi dico io; non ci libereranno così facendo, dalla malaria e avremo qualche tassa, qualche concorso, qualche contributo di più. »

Come prefazione alla mia recensione della Relazione dell'on. Pais, mi pare che basti questo raccontino. Dove si spingesse la nostra ispezione a volo d'uccello, quali eventi terribili ci sorprendessero a Nuoro, per quali ragioni d'alta politica internazionale fossi richiamato a Roma prima di aver compiuto la mia inchiesta, i lettori lo apprenderanno nel seguito.

Oyster

Per l'inchiesta ferroviaria

Ancora l'inadempimento dei patti contrattuali

A riprova che le Società ferroviarie non adempirono i patti contrattuali verso il personale ceduto loro dal governo e dalle Società antecedenti, ecco qua qualche dato. Ci è stato mandato, come esempio, da una stazione che prima apparteneva alle Ferrovie romane e dopo il 1885 è passata alla Rete Adriatica, uno specchietto nel quale sono posti a confronto gli aumenti di stipendio come dovevano farsi secondo il regolamento delle Ferrovie romane e come si sono poi colà compiuti fra dimezzamenti e senza alcuna norma dalla Società adriatica.

Il capo stazione ebbe dalla cessata amministrazione delle Ferrovie romane — così ci scrivono — l'ultimo aumento regolamentare da lire 1200 a lire 1500, cioè di lire 300. Ma dal 1885 in poi gli aumenti furono dimezzati da lire 300 a lire 150, onde il suo stipendio crebbe a mano a mano lire 1650, 1800, 1950, 2100, mentre avrebbe dovuto aumentare rispettivamente da lire 1800 fino a lire 2700: danno totale in undici anni lire 3600. E non si conta che a quel capo stazione furono tolte le gratificazioni annuali prescritte, imposta la ricchezza mobile sull'indennità d'alloggio, e tolta la diminuzione usata di ricchezza mobile, ecc.

Un sorvegliante ebbe il primo aumento dall'amministrazione delle Ferrovie romane da lire 1440 a lire 1680, ma negli undici anni successivi, invece di ottenere i quattro aumenti, come il capo stazione, non ne ebbe che due e questi ridotti alla metà. Così mentre doveva raggiungere con due aumenti di stipendio almeno lire 2160 all'anno, ora non ne ha che 1800. Ed anche a lui fu tolta la diminuzione di ricchezza mobile e furono ridotte le trasferte. Totale di danno in undici anni lire 3120.

Un altro sorvegliante si vide anche lui i due soli aumenti dimezzati e il suo stipendio aumentò in undici anni da lire 1200 a lire 1680, mentre dovrebb'essere di lire 1920.

Un commesso ebbe tutti e quattro gli avanzamenti, ma ridotti della metà.

Il suo stipendio, che era di lire 1080 sotto le Ferrovie romane, tocca ora le lire 1650. Avrebbe dovuto raggiungere la cifra di lire 2100.

Un capotreno non ebbe che due aumenti dimezzati. Da lire 1200 salì a lire 1320. Gli si tolsero e gli si diminuirono altri proventi.

Un deviatore proveniente dalle Ferrovie romane, a paga giornaliera, doveva salire in tre aumenti da lire 2 al giorno a lire 2,60; invece non ha che lire 2,30.

Un altro deviatore, proveniente dalle Ferrovie Alta Italia, ebbe invece i suoi aumenti regolari e salì da lire 840 a lire 960. Vero che non ebbe che due aumenti invece di quattro.

Da notarsi l'assenza di ogni criterio direttivo nella carriera di questi impiegati, alcuni dei quali hanno ottenuto quattro aumenti, altri due; uno solo gli aumenti regolari, mentre i rimanenti sono stati più o meno taglieggiati.

E, quasi non bastassero queste anomalie, ecco qua delle rapide carriere, inesplicabili dal punto di vista regolamentare, spiegabilissime quando si pensi che presso le Società ferroviarie governa l'arbitrio e manca ogni norma di regolamento organico:

De Roemer nel 1885 ebbe l'aumento per turno da lire 1500 a lire 1800. Seguono avanzamenti rapidi: 1886, da lire 1800 a 1950; 1887, da lire 1950 a 2100; 1888, portato a lire 2250; 1890, a lire 2400; 1892, a lire 2700: 1894, a lire 3000.

Come si vede, sui aumenti in confronto di quelli di sopra che ne ebbero chi quattro, chi due; e di questi aumenti gli ultimi a lire 300, cioè non dimezzati.

Barsanti: nel 1885 commesso a lire 1200; nel 1887 capostazione a lire 1650; nell'89 a lire 1800; nel '96 a 3000.

Piccone nel 1888 ottenne di colpo un solo aumento di lire 500, passando da lire 1600 a 2100.

Negli organici ferroviari, come si vede, regna una vera e propria anarchia.

×

Sullo stesso argomento ci scrivono:

Qualche impiegato che ha ricorso ai tribunali per aver ragione contro le Società ferroviarie dei mancati aumenti di stipendio ha avuto causa vinta. Per esempio, l'impiegato della Mediterranea Paolo Messeri per recente sentenza della Corte di cassazione di Torino ha ottenuto che gli aumenti gli siano computati a 300 lire com'era stabilito nel contratto di locazione fatto con le Ferrovie romane e la Società Mediterranea gli dovrà pagare gli arretrati e dargli quindinnanzi lo stipendio dovuto.

Ma quali mezzi abbiamo noi impiegati di far quanti siamo tante cause separate alle Società?

La suprema ingiustizia sta in questo appunto che noi sappiamo d'aver ragione e non possiamo farla valere. Lo Stato dovrebbe pensarci.

In seguito ad una notizia erronea corsa nel momento della formazione della Commissione d'inchiesta, molti ritengono ancora che l'on. Civelli ne faccia parte come presidente della Camera di commercio di Firenze. Ora ciò è inesatto essendo, a quell'epoca, il comm. Niccolini già succeduto all'on. Civelli in detta carica; per cui l'on. Civelli non ha niente da vedere colla Commissione d'inchiesta.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 4 pomeridiane — (*Lando*). L'Associazione della stampa toscana ha inviato al Comitato della stampa genovese un telegramma per invitare i giornalisti spagnuoli, che assisteranno al varo della *Cristoforo Colombo*, a recarsi a Firenze nella gita che faranno a Roma.

Nella fiducia che i colleghi spagnuoli accettino, si sta organizzando una serata in loro onore.

— Stanotte, il giovane Antonio Piccinotti, ventiduenne, di Firenze, usciere alla Corte d'appello, che si trova a villeggiare a Maiano, fu ferito, per gelosia, con due colpi di coltello dal colono Egisto Eboli, di 25 anni.

Le ferite riportate dal Piccinini non sono molto gravi. Il feritore si costituì alla sezione di P. S. del Pellegrino.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 3,15 pomeridiane — (*D.*) Iersera ebbe luogo la grande accademia di scherma nelle splendide sale della Società Labronica. Teneva la smarra il cav. Oscar Dalgas. Fra gli assalti, importantissimi quelli di Pini, Decrane di Anversa, Caselli e De Palma.

Si distinsero pure Nachmann d'Egitto, il giovine marchese Vilfredo di Sedilo, Manlio Garibaldi, Naggiar, Pruckmayer ed altri.

— Il calzolaro Bacci Orlando di Egisto, di 29 anni, feriva gravemente con il trincetto il suo collega Fregosi Antonio fu Francesco, d'anni 30. Il Bacci avanti di vibrare la trincettata aveva avuto dal Fregosi uno schiaffo e un colpo di forbice.

Il Fregosi versa in pericolo di vita. Il Bacci è pure all'ospedale in camera di sicurezza.

— Nella proprietà di Salvatore Pannocchi si incendiò un pagliaio di 140 quintali di paglia. Il lavoro d'estinzione durò tutta la notte. Era presente l'assessore Dalgas.

— Certo Conticelli Giuseppe cadde producendosi la frattura del femore.

— E' stato arrestato il facchino Colombai Oreste fu Giovanni, perchè spacciava dei biglietti di Banca da 10 lire falsi.

— La Giunta esecutiva della Camera del lavoro e una Commissione di operai si recarono dai fratelli Orlando per venire ad un accomodamento sulla questione che determinò lo sciopero. Domani gli aggiustatori meccanici torneranno al lavoro.

— Il *Fusi-Jama*, che come vi annunziai ha naufragato, fu investito dal vapore *Ravensbrugh* presso Capo Finestrerre.

Il *Fusi-Jama* calò subito a fondo. L'equipaggio però potè salvarsi.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma partic.)

SPEZIA, 8, ore 4,25 pomerid. — (*Zannoni.*) Si trovano in rada il *Savoia* per rifornirsi di viveri e munizioni, e la *Città di Milano*.

L'annunzio ufficiale pervenuto che fissa pe 23 il varo del *Carlo Alberto* e che a detto varo presenzierà Sua Maestà con l'intera squadra navale, produsse vivo compiacimento nella cittadinanza.

Il Comitato dei festeggiamenti, adunatosi, provvederà a feste solenni e speciali.

Si attende il sindaco Paita pesta notte; egli stabilirà l'intero programma dei festeggiamenti che richiamerà nella città un concorso straordinario, le Società ferroviarie promettendo larghe facilitazioni e treni speciali.

I lavori dell'Arsenale per l'allestimento del varo procedono alacremente sotto la direzione dell'egregio contrammiraglio Candiani.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 7, ore 8 p. — Dai paesi circonvicini si riversò, ieri, sulla nostra città una vera fiumana di gente per assistere alle feste promosse dalla Società operaia nella ricorrenza del 33.o anno della sua fondazione.

La via Cornelio Tacito, sin dalle prime ore del mattino era gremita di popolo per assistere alle corse con il fantino che furono delle più attraenti. Non vi era balcone, non una finestra che non fosse stipata di gente.

Dei sei cavalli iscritti, nella competenza giunse prima *Aida* dei fratelli De Pasqualis di costì, accolta da un prolungato applauso.

Alle ore 6 nella piazza Vittorio Emanuele venne estratta una tombola di L. 1000 con cinquina di L. 200 entrambe vinte da due operai, dopo pochissimi numeri estratti.

Durante la giornata i concerti comunale e quello del Borgo Misericordia prestarono servizio.

L'aspettativa maggiore era per l'andata in scena del *Trovatore* al *Politeama*.

Prima di mezzodì, tutti i posti distinti e le sedie numerate erano state già vendute. Presenti alla rappresentazione non vi erano meno di quattromila persone.

Nell'insieme l'opera lascia un poco a desiderare nella esecuzione, stante le poche prove eseguite. Discretamente interpretarono la loro parte la prima donna signora Valentin Anna (*Leonora*) ed il tenore Bertini Giuseppe (*Manrico*) ai quali il pubblico fu largo di applausi.

L'orchestra egregiamente diretta dal maestro Romano Raffaele, della vicina Spoleto, fu trovata poco numerosa per la vastità dell'anfiteatro.

Il Principe di Napoli

(Nostro telegr. partic.)

FIRENZE, 8, ore 11 ant. — (*Lando*). Ieri sera alle 8,52, giunse il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Torzaghi e dal capitano Merli.

Erano ad ossequiarlo alla stazione tutte le autorità. Nella sala d'aspetto e nel piazzale della stazione si era raccolta gran folla che accolse il Principe con applausi calorosi.

Stamane S. A. si è recato alla divisione militare. Ripartirà stasera per Monza alle 9,10.

DA PALERMO

Faccende del Comune — Sciopero di fornai

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 5,35 pom. — (*Gugliuzzo.*) Perdurando le difficoltà per la situazione municipale, il Consiglio si riunì iersera in Comitato segreto.

Olivari dichiarandosi pronto a declinare la nomina a sindaco riferì il colloquio avuto in giornata con Codronchi, sopra il ventilato scioglimento del municipio.

Codronchi disse di non avere intenzione di ostacolare la risoluzione della crisi, anzi di essere animato dal proposito di sostenere l'amministrazione nascitura nello svolgimento delle vitalissime faccende comunali. Insistette per togliere all'ispezione del bilancio, decretata in antecedenza, ogni significato ostile.

Dopo uno scambio d'idee il Consiglio decise di affidare la formazione della Giunta ad apposita Commissione composta di Roggieri, Paternostro, Pitrè, Boscogrande e Palizzolo. Questi sono attualmente riuniti al municipio per esaurire il mandato.

— In seguito allo sciopero dei fornai tutti i forni vennero presi d'assalto, la città restando completamente sprovvista di pane.

Lo sciopero pare causato dalle gravi angherie che i padroni consumano a danno de' lavoranti, sebbene sia nato il sospetto che sia scoppiato di pieno accordo, allo scopo pei primi di liberarsi dalla sorveglianza municipale circa il peso, e per i secondi di ottenere un aumento miserrimo di salario.

I capi scioperanti furono chiamati in questura per tentare un accordo. Vi riferirò l'esito della pratica.

Il viceré in giro

(Nostro telegram. part.)

SIRACUSA, 8, ore 1,50 pom. — (*Corpaci*). Si conferma la venuta, nella corrente quindicina, dell'on. Codronchi in questa città.

Il viceré alloggerà probabilmente alla prefettura, dimorandovi diversi giorni. La deputazione provinciale gli offrirà un pranzo.

La visita avrà l'effetto di tutte le altre finora compiute da Codronchi, che nulla hanno conchiuso e nulla conchiuderanno per migliorare le condizioni della Sicilia.

Gravi arbitrii a Corleone

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 5,45 pom. — (*Gugliuzzo.*) Scrivono da Corleone, al *Giornale di Sicilia*, denunziando alcuni atti dell'autorità politica, che se veri sarebbero gravissimi.

Non solo la P. S. avrebbe impedito il comizio promosso per oggi dalla Federazione socialista, ma ostacolerebbe in ogni modo l'attuazione dei nuovi patti agrari da essa deliberati, ammonendo vari proprietari perchè non l'accettassero e proibendo ad altri che facessero bandizzare le concessioni delle loro terre in base a tali patti.

Il corrispondente conclude: « Insomma, malgrado le promesse del ministero, si va peggio di prima. Le persecuzioni e le violazioni della libertà sono all'ordine del giorno. »

I CLERICALI DI PORTO MAURIZIO

(Nostro telegramma particolare)

PORTO MAURIZIO, 8, ore 2,55 pom. — Le feste clericali sono riuscite meschinissime.

Gli stessi organizzatori sono rimasti delusi. Poche Società composte di preti e ragazzi vennero di fuori.

La popolazione è indifferente. Domani Congresso di chiusura.

Il monumento a Garibaldi a Siena

(Nostro telegramma part.)

SIENA, 8, ore 4,20 pom. — (*Effe*) Da Firenze giunge la notizia stamane che la fonderia Galli ha eseguito il collaudo definitivo della statua equestre del generale Garibaldi, che sarà inaugurata in Siena il 20 corr.

Il collaudo venne fatto dallo scultore Gallori, dal senatore Chigi, soprintendente del nostro Istituto di belle arti, e dall'assessore comunale cav. Bandini, che ebbero parole di alta ammirazione per il prof. Romanelli, autore della bellissima opera.

La statua si spedirà a Siena domani per essere collocata lungo il passeggio della Lizza, dove sono già ultimati i lavori del basamento, alacremente eseguiti dall'egregio capo-maestro Vestri.

La lieta notizia del collaudo fu accolta con vivissima soddisfazione dalla cittadinanza.

In memoria di Pietro Delvecchio

MONDOVI', 7. — Ieri, con molta solennità si è inaugurato, nell'atrio del nuovo campo di Tiro, il modesto monumento con cui amici ed ammiratori del compianto Pietro Delvecchio hanno voluto perpetuare la memoria dell'antico deputato di Mondovì. Parlarono il signor Chiavarino, geometra e presidente della Società del Tiro a segno, il prefetto della provincia, e, a nome della famiglia, il prof. Delvecchio.

Il monumento consiste in un largo medaglione, nel quale è ritratto perfettamente la figura del Delvecchio, e che poggia su di un'artistica lapide, su cui una concisa iscrizione del prof. Ingegnatti ricorda i meriti del Delvecchio, soldato, scrittore, deputato.

Contemporaneamente fu inaugurato il nuovo campo di Tiro, con una gara cui parteciparono tutte le Società della provincia, disputantisi una bandiera d'onore offerta dalle signore di Mondovì.

Altre gare si faranno nei giorni successivi.

Il Congresso alpino

SAN MARTIN VESUBIE, 7. — Centoventi alpinisti del Congresso alpini, partiti ieri alle ore 5 da San Dalmazzo di Tenda, salirono per Val Lauria ai Laghi Lunghi, donde superato il passo di Arpeto, a metri 2563, scesero a San Grato, in Valle Gordolasca, ove pernottarono nei casolari.

La salita lunga e faticosa riuscì molto interessante ed istruttiva.

Stamane per il passo di Prals, a metri 2338, gli alpinisti scesero al Santuario della Madonna delle Finestre, ove erano attesi da una rappresentanza del Club alpino francese, che offrì loro un *vermouth* di onore.

Gli alpinisti italiani e francesi si riunirono a pranzo, durante il quale furono fatti diversi brindisi alla prosperità delle due Società alpine e delle due nazioni italiana e francese.

Il tempo è splendido.

Consigli provinciali

(Nostro telegr. part.)

TERAMO, 8, ore 1 pom. — Iersera s'inaugurò la sessione autunnale del Consiglio provinciale.

Confermato il seggio presidenziale, costituito dall'on. Costantini, presidente; De Cesaris e De Petris, segretarii.

L'on. Costantini, nel suo discorso inaugurale inneggiò ai progressi morali e materiali della provincia di Teramo che seppe compiere la sua rete stradale, istituire scuole e provvedere ad altri bisogni senza intaccare il bilancio.

Constatò inoltre gli aiuti efficaci del governo nazionale in quest'ultimo trentennio aggiungendo il sentimento di gratitudine verso la dinastia liberale a cui tanto devono le provincie meridionali.

L'importante discorso fu applauditissimo.

Il Consiglio inviò poscia telegrammi gratulatori al Re, alla Regina e al Principe di Napoli per le prossime nozze.

L'on. Comin gravemente infermo

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 7. — (*C. Masara*) Da S. Gregorio, villaggio presso Piedimonte D'Alife, giunge la dolorosa nuova che ivi trovasi gravemente infermo l'on. Jacopo Comin, ex-direttore del *Pungolo Parlamentare* di Napoli. Il suo deplorevole stato di salute desta serie apprensioni.

L'egregio uomo erasi recato da varii giorni su quei monti, ospite del comm. Achille Del Giudice, nella speranza di potersi ristabilire.

Ieri l'altro, telegrafarono l'on. Baccelli da Roma e l'on. Cardarelli da Napoli, consigliando di farlo trasportare a Roma, essendo troppo elevata l'aria di S. Gregorio.

Da Caserta e da Napoli molti amici vanno a visitare l'infermo, che è assistito dai dottori di Piedimonte d'Alife signori Paterno e d'Amora.

Gli arresti degli anarchici di Ancona

ANCONA, 7. — (*L. A.*) I quaranta e più anarchici arrestati nei giorni scorsi, perchè appartenenti alla disciolta Società anarchica « Nuova concordia, » trovansi sempre nelle nostre carceri, ove fanno un chiasso d'inferno, che si sente di fuori; gridano: Viva l'anarchia e cantano l'inno dei lavoratori.

Il giudice istruttore D'Angelantonio ha interrogato già parecchi degli arrestati. Perchè l'istruttoria sia completata e il processo messo a ruolo occorreranno circa due mesi di tempo.

Le materie esplosive rinvenute nei locali della Società, furono, come vi scrissi, portate alla Direzione territoriale d'artiglieria per farle esaminare. La Direzione d'artiglieria, analizzate le materie, dichiarò propriamente trattarsi di zolfo, nitro, clorato di potassa e che la miccia era di quelle da mina, che bruciano lentamente per dar tempo a chi le accende di allontanarsi. La miccia trovata è lunga nove metri e non quattro come altra volta vi scrissi.

Fra le materie ed oggetti sequestrati nella detta Società, trovansi due contagocce, un mortaio, un vaso di vetro da farmacista e vari tubi di zinco lunghi dieci centimetri e larghi circa quattro, a foglio doppio, resistenti. In fondo ad essi vi sono dei rimasugli di materia biancastra che sarebbe dinamite. Quei tubi debbono essere stati vuotati.

La Direzione d'artiglieria ha dichiarato che le materie presentatele, riunite sono bastevoli a formare un potente esplosivo tanto per accensione che per sfregagione.

Fra le carte sequestrate, alcune delle quali sarebbero molto compromettenti, sarebbe stato pure trovato un elenco degli appartenenti alla Società, oltre un libro ove erano segnati i debiti del giuoco di quanti bazzicavano in quel locale.

La sunnominata Società sembra che emettesse anche delle cartelle sociali nominative di prestito, coi relativi tagliandi o cuponi, essendosi rinvenute parecchie di queste cartelle nelle perquisizioni eseguite presso le abitazioni degli arrestati.

Le cartelle, tirate al poligrafo, portano scritto in alto queste tre lettere: *S. A. A.*

Non mancherò di tenervi informati dell'andamento dell'istruttoria e del relativo processo.

L'arresto di un famigerato brigante

(Nostro telegramma particolare)

PALMI, 8, ore 3 pom. — Iersera, presso l'abitato di Palmi, i brigadieri Valensisi e Pavinati, coadiuvati da' carabinieri Criscra e Deresis, e dal capo delle guardie municipali Terragna, eseguirono una brillante operazione, arrestando il famigerato brigante Monterosso Giuseppe, da Santa Eufemia, nato nel 1835 che oppose vivissima resistenza.

Egli nel 1858 fu condannato per furto a 19 anni di ferri e 6 di reclusione. Nel 1859 dalla Corte speciale di Napoli ebbe un'altra condanna per fuga dal luogo di pena. Nel 1864 la Corte d'assise di Caltanissetta lo condannò a 20 anni di lavori forzati per grassazione, ferite e percosse. Nel 1867 dall'Ammiragliato di Genova subì altra condanna a sei mesi di doppia catena per ferimento. Infine nel 1864 dalle Assise di Palmi fu condannato a 11 anni di lavori forzati per furto.

In questi ultimi tempi, vagando per le campagne, compiva due mancati omicidi contro Stilitano e Suraci, una rapina contro Donato Zoccali, e parecchi furti.

Mentre si conduceva in carcere la popolazione fece un'ovazione ai bravi militari e guardie.

Gesta brigantesche in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 8, ore 2 pomeridiane. — (*Sciuto.*) In contrada di Belloma, territorio di Ramacca, l'altra notte avvenne un conflitto tra la forza pubblica e tre malfattori sorpresi in un'audace grassazione a danno del ricco proprietario Cicala Carmelo. Il carabiniere Schepis Giovanni rimase ferito ad un braccio.

Un malfattore venne ucciso. Gli altri riuscirono a fuggire.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 8, ore 2 pom. — Stanotte alle ore 12,53 vi fu una scossa ondulatoria di terremoto abbastanza sensibile, intesa anche in provincia.

MESSINA, 8, ore 1,20. — (*Arena*). Stanotte all'una fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata tre secondi.

Il popolino temendo una replica si riversò nelle pubbliche piazze. Molto panico.

Le manovre navali

(Nostro telegramma partic.)

SPEZIA, 8. — Il giorno 6 la squadra attaccante, gialla, operò attivamente sul litorale, continuando a distruggere e paralizzare i semafori e le linee ferroviarie e prendendo, durante la notte, il largo per evitar sorprese dall'avversario, che stava incrociando lungo la costiera ligure per coprire specialmente la piazza forte di Genova, contro la quale il partito giallo non fece attacchi.

Si verificarono vari contatti fra unità minori, fra i quali notevole è quello avvenuto all'altezza di Capraja fra le navi *Stromboli* e la *Trinacria* e *Tripoli*, rimanendo le due ultime soccombenti, perchè non appoggiate da torpediniere.

Però si attendono più positivi dati dai giudici di campo.

Oggi a mezzodì viene chiuso il secondo periodo delle operazioni navali.

---

75) Appendice del 9 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Gli è che, veramente, malgrado la sua aria malinconica, e fors'anco in causa di ciò, la signora De Bloville era di una bellezza raggiante, impareggiabile; e nessuno le lesinava la propria ammirazione.

In fondo alla sala, dietro le panchette riservate alle dame ed ai lati stavano gli uomini in piedi, pigiati, le uniformi mischiate agli abiti neri; ma il colpo d'occhio era meraviglioso nella platea di giovani e belle signore.

Si restava abbagliati dal luccichio di migliaia di pietre preziose scintillanti, i cui fuochi variopinti si incontravano sul torrente di luce dei lampadari. Però questo barbaglio degli occhi non impediva di vedere i gentili e graziosi volti, di notare la bellezza delle braccia nude, la forma superba ed il candore immacolato delle spalle nude.

Cominciò il concerto.

Si udirono artisti dell'*Opera*, dell'*Opera Comica*, ed anche una cantante ed un cantante di caffè-concerto alla moda.

Mentre si preparava la sala per il ballo, le dame, al braccio dei signori, passeggiavano per le sale, dopo aver fatto, s'intende, una fermata al *buffet* imbandito con molto lusso.

Il signor De Bloville, molto conosciuto, era molto circondato e presentava sua moglie agli uni ed agli altri.

Debbiamo credere che la signora De Bloville entrasse per qualche cosa nella premura con cui si cercava di avvicinarsi al banchiere per salutarlo.

A un dato momento la signora De Bruniere disse a bassa voce al signor De Bloville:

— C'è Pietro Malouet!

Il marito di Angela finse una sorpresa che non poteva avere, perchè l'invito al giovane luogotenente era stato mandato a sua domanda.

— Ne siete sicura? – disse.

— Perfettamente. L'ho veduto testè nell'altra sala, che discorreva con un giovanotto su per giù dell'età sua; un suo amico certamente.

— Cercate di rivederlo e me lo indicherete, perchè, dopo cinque anni che papà Malouet l'ha condotto in casa mia, è probabile che non lo riconoscerei.

Il banchiere aveva appena terminato di pronunciare queste parole che Pietro in uniforme ed Enrico Dutertre apparvero sulla soglia della sala, dove si trovavano il signore e la signora De Bloville, e la signora De Bruniere.

Nello stesso istante la giovane signora fece un movimento brusco ed il suo braccio tremò sotto quello di suo marito, mentre la signora De Bruniere diceva al banchiere, sempre a bassa voce:

— Guardate, eccolo; si avvia alla nostra volta.

— Lo riconosco, – rispose De Bloville.

E rivolgendosi a sua moglie:

— Che cosa avete, mia cara Angela? – gli disse con voce carezzevole, – siete tutta tremante.

— Una sorpresa, amico mio, – ella balbettò... – non mi aspettavo...

— Di veder qui il signor Pietro Malouet?

— Sì.

— Suvvia, mia cara figliuola, dominate la vostra emozione; non vedete che tutti hanno gli occhi fissi su voi? Fra poco, senza dubbio, il signor Pietro Malouet verrà a salutarvi e suppongo che non ci teniate a tremare davanti a lui.

In questo punto un gruppo di più persone si avvicinò al banchiere ed alla sua giovane sposa.

Pietro, il quale aveva riconosciuto il signor De Bloville ed Angela, profittò della circostanza per rientrare precipitosamente nell'altra sala, trascinando il suo amico, e tutt'a due si perdettero fra la folla.

Intanto si fecero intendere i primi accordi dell'orchestra.

Cominciava il ballo.

Il signore e la signora De Bloville, seguiti dalla signora De Bruniere, rientrarono nel salone dove si danzava una quadriglia, e la zia e la nipote sedettero su una panchetta, per guardare i ballerini.

— Angela, – disse il signor De Bloville, – ballerete non è vero?

— Oh amico mio, – esclamò, rivolgendogli uno sguardo supplice.

— Voi mi farete gran piacere, – soggiunse il marito.

— Ma sì, – disse vivacemente la signora de Bruniere, – bisogna che balli; del resto le piace molto ballare, e balla a meraviglia.

— Poichè lo bramate, amico mio, ballerò, – rispose la giovane signora; - ma non molto.

— Sia; tre o quattro danze.

— Io, Angela, alla tua età, - disse la signora de Bruniere, ballavo tutta notte, senza ommettere una sola danza e quando, all'alba, finiva un ballo come questo, mi pareva sempre che finisse troppo presto.

Emise un sospiro e soggiunse:

— Come è lontano quel bel tempo!... Allora, mia cara, ero guardata ed ammirata anch'io; ottenevo dei trionfi specialmente nel valzer, perchè, posso dirlo, ero una brava danzatrice di valzer.

Molti ballerini si erano avvicinati per invitare la signora De Bloville.

Ella accettò colui che, per il primo, le presentò la sua domanda, e pose la propria mano nella sua.

L'orchestra suonava l'introduzione d'una *redowa*.

— Vi affido, Angela – disse il banchiere alla signora De Bruniere.

Uscì dalla sala, e si pose subito alla ricerca del giovane luogotenente che non tardò a scorgere all'estremità del salotto del buffet, sempre in compagnia di Enrico Dutertre.

Egli si avvicinò ai due giovani e Pietro non cercò, questa volta, di evitarlo.

De Bloville salutò prima il giovane uditore, poscia stese la mano all'ufficiale.

— Penso – disse – che il figlio del mio amico Pietro Malouet abbia il diritto di considerarsi come uno degli amici di Carlo De Bloville.

— Sissignore, giacchè mi volete fare questo onore – rispose il giovane un po' sconcertato, ma senza sussiego.

— La signora De Bloville è qui – soggiunse il banchiere – come pure sua zia la signora De Bruniere; in questo momento si trovano nella sala da ballo, e non dubito, signor Malouet, che non abbiate desiderio di salutarle.

Era impossibile al giovane ufficiale di sottrarsi.

Visibilmente commosso, rispose:

— E' un dovere, signore, che adempirò con premura, e che mi è doppiamente grato.

— Dunque, se lo volete, signor Malouet, vi condurrò da quelle signore.

— Va, mio caro Pietro – disse Enrico – ci ritroveremo fra poco nella sala da ballo.

Il signor De Bloville e l'ufficiale si allontanarono.

— Quel giovane che abbiamo lasciato è vostro amico? – chiese il banchiere.

— Sì signore, il mio più vecchio e migliore amico.

— Come si chiama?

— Enrico Dutertre.

— Questo nome mi è molto noto. Il vostro amico sarebbe per avventura figlio del costruttore meccanico?

— Sì.

— Ah, benissimo!... E che cosa fa quel giovane?

— E' uditore al Consiglio di Stato e vuole percorrere la carriera diplomatica.

— Ha un bellissimo aspetto, e sembra molto intelligente. Farà carriera!... Ah ecco le signore!... Venite... venite... signor Malouet.

Finita la danza, Angela aveva ripreso il suo posto vicino a sua zia. Vide Pietro insieme a suo marito, e provò una forte emozione. Ma sentiva che molti sguardi erano fissi su lei, e facendo un energico sforzo di volontà si rimise subito.

Con calma apparente e col sorriso sulle labbra, quantunque il cuore le battesse come se volesse spezzarlesi, ella si alzò nello stesso tempo che la signora De Bruniere per rispondere al saluto del giovane luogotenente.

Questi era di un pallore livido; sotto l'uniforme si vedeva il suo petto sollevarsi con violenza, e tutta la sua persona tremava. Ci fu perfino un istante in cui si potè vederlo barcollare.

— Suvvia – disse fra sè e sè il signor De Bloville che l'osservava – egli l'ama ancora!

Intanto Pietro riuscì a vincere la propria emozione e ad ascoltare la parola amichevole che gli rivolgeva la signora De Bruniere, alla quale rispose balbettando e senza sapere troppo cosa si dicesse, tanto che si sarebbe potuto dubitare non si fosse fermato troppo al *buffet* a bere sciampagna.

— Ah... – disse tutto ad un tratto il signor De Bloville – si annunzia un *valzer*... Lo avete promesso questo *valzer*, mia cara Angela?

— No, amico mio.

— Ne sono contento, perchè il signor Pietro Malouet vi chiederà il favore di concederglielo e non potete rifiutare di accettare per cavaliere colui che ha tante volte preso parte ai vostri giuochi.

Da livido che era dianzi il giovane ufficiale diventò molto rosso, mentre sul volto di Angela cadeva di bel nuovo la neve.

Pietro, ed anche la signora De Bloville, avrebbero senza dubbio voluto trovare un pretesto per non danzare; ma quale?

— In verità – soggiunse De Bloville – non si comprenderebbe che una giovane signora ed un giovane che si conoscono da lungo tempo e si incontrano in un ballo non facessero assieme un giro di *valzer*.

L'orchestra attaccava le prime battute del *valzer*.

L'ufficiale offrì il braccio alla signora De Bloville, e si slanciarono nel vortice agitato dei danzatori.

Il banchiere sedette accanto alla signora De Bruniere e per quanto poteva, non perdeva di vista Angela e Pietro Malouet.

— Guardate, signor De Bloville, guardate come stanno bene – esclamò la vecchia mondana entusiasmata. – Tutti li ammirano. Egli è buon ballerino quanto è buona ballerina lei.

De Bloville non rispose, ma volse alla signora De Bruniere uno sguardo strano che la fece rabbrividire.

Terminato il *valzer*, Pietro ricondusse la sua ballerina accanto al marito ed alla zia.

Egli era ancora orribilmente pallido, ed Angela, pure molto pallida, era anelante.

Ci fu uno scambio di poche parole di cortesia; poi il giovanotto si allontanò e disparve.

Poco dopo Angela disse a suo marito:

— Mio buon amico, se non vi dispiace, ce ne andremo.

— Mia cara figliuola, sapete bene che sono ai vostri ordini.

Bagni e villeggiature

CAVA DEI TIRRENI, 7. — (*Ag. de Blasi*) Mi trovo qui a bearmi delle auree profumate e salubri d'una villeggiatura magnifica. Quanta bellezza di cielo e quale incanto della natura!

Quest'anno la stagione è stata *hors ligne*. Non poteva darsi più fortunato ed allegro convegno la bella società aristocratica napoletana.

Quanta folla di gentili ed eleganti signore, quanta frequenza di divertimenti allietati dal loro sorriso! Anima di tutto, organizzatore, direttore, iniziatore — instancabilissimo — è stato il giovane conte Vittorio Capasso, il gentiluomo intelligente che a Napoli e dovunque tutti ammirano.

Il teatro municipale è sempre affollatissimo per le recite straordinarie che vi si danno. Nell'ultima serata si distinsero superbamente la contessa di Zullino, la signorina Capasso, il conte Capasso, il duca di Schiavi, il marchese Sersale. Debuttarono la signorina Maria Benincasa ed il brillante cav. Coda, tra gli applausi di tutti.

Oltre alle commedie recitate la sera precedente, fu data quella del Picciotti: *Dal nord al sud*, e fu una vera festa artistica, fatta dal pubblico fine che plaudiva e colmava di fiori le signorine Sersale, De Filippis, Giordano, il conte Carafa di Roccella, il barone Lombardi, Pietro Ugo Pietricrione ed altri ed altri.

La signorina Elvira Becchino di Napoli deliziò gl'intervenuti con della squisita musica al piano e ottenne un successo completo nel *Rondò capriccioso* di Mendelssohn.

Notai nella folla degl'intervenuti: principessa e principe di Sannicandro, marchesa e marchese Imperiali d'Afflitto, marchesa e marchese Imperiali di Latiano, contessa e conte di Grotteria Roccella, duchessa di Schiavi, contessa Capasso del Giudice e contessa Capasso Paternò, baronessa e barone Mancusi, marchesa Sersale, contessa e conte di San Marzano Fontana, signora Sorvillo-Bellelli, senatore Consiglio e signora, barone Nocelli, marchesa e marchese Giusso-Imperiali, signorina di Monterodunì, baronessa Carelli-Monterodunì, senatore Atenolfi, comm. Persico e signora, signora Carabelli-Tzjani, comm. De Bury e signora, cav. Giuseppe Ferrari e signora, signore di Marino, Barbaia-Di Marino, De Sio, Elefante-Montella, baronessa e barone Gagliardi, duca di Simari, duca di Tora, duca di San Nicola, signore Montechiaro, Persico-Talamo, marchesa D'Ortodonico Genoino, baronessa Lombardi; le signorine Grotteria, Persico, Imperiali d'Afflitto, De Bury, Sprecher, Nocelli, De Bertolinis, Vitagliano, Benincasa, De Sanctis, Ferrari, ed altri ed altre che io son dolente di non ricordare.

Come non divertirsi — dite — con una colonia di villeggianti così splendida?

Dopo la rappresentazione vi fu una cena sontuosa al Circolo sociale con intervento di buona parte della colonia forestiera. Grande animazione e cordialità. Gli onori furon fatti assai bene dal presidente del Circolo sig. Ferrari. Brindò il conte Capasso, ch'ebbe parole cortesi per Cava dei Tirreni, città bella ed ospitale.

La serata si chiuse con musica, con danze e con i primi raggi di sole del giorno veniente!

×

VIAREGGIO, 7. — (*Cuneo*). L'incantevole e seducente poesia di Viareggio, si è illanguidita all'avvicinarsi dell'autunno.

Il tempo cattivo, che inesorabilmente rendeva deserta la nostra spiaggia nel mese di agosto, è cessato; ora giornate splendide rallegrano questo paese che, malgrado la stagione avanzata, ospita ancora buon numero di forestieri.

Agli stabilimenti *Nettuno* e *Balena* regna tuttora l'allegria e l'assoluta spensieratezza. Si danza febbrilmente.

— Ieri mattina, partirono alla volta di Lucca circa 7000 persone in pellegrinaggio al Volto Santo.

— Mercè l'assidua e forte volontà del presidente G. Pellegrino, domenica prossima la Società dei pubblici divertimenti darà le corse ciclistiche e di cavalli al trotto.

Auguri per una splendida riuscita.

— E' sempre nostro gradito ospite il generale Mocenni ex-ministro della guerra.

Abbonatevi alla TRIBUNA

Da ora

alla fine del 1896

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

con bellissimi premi a scelta

Tribuna quotidiana . . . . L. **6,00**
Quotidiana o Supplemento settiman. » **7,50**

NOTA DEI PREMI:

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.** (Aggiungere L. 2)

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la *Giudecca*) aggiungere L. **3.**
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire **3.**
4. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire **1.**
5. **Tanti libri per L. 6 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire **1.**

Corriere giudiziario

LA FRATELLANZA CATTOLICA INTERN. in tribunale

Certo Giuseppe Bonanni, di Palestrina era interessato in due agenzie che funzionavano in Roma nel 1894 denominate entrambe Casa commerciale di credito italiano e dirette l'una da certo Germanio Dosio e l'altra da certo Giuseppe Antonelli.

Al Bonanni, che diceva di essere anche presidente di una Società di mutuo soccorso Previdenza e Credito sotto il patronato di Leone XIII, venne in mente di istituire un istituto bancario denominato Società cattolica internazionale.

Si accordò a tale scopo col Dosio, ed assunse come segretario un tale Andrea De Angelis e a far credere alla solidità di questo istituto valse l'opera di un prete, Giovanni Santoro, che assicurava ad esso la protezione di molti membri dell'alto clero con cui diceva di essere in relazione.

Con tali auspici la Società venne definitivamente costituita il 9 febbraio 1894 per atto del notaio Buttaioni, del quale il tribunale ordinò la trascrizione; ma prima che a questo provvedimento seguisse per parte del tribunale il riconoscimento giuridico della Società costituita, i fondatori emisero azioni del valore di L. 25 ciascuna e per facilitarne l'acquisto pubblicarono un giornale *Il Mondo cattolico*, che dopo 9 mesi finì.

Durante questo tempo mediante le millanterie del prete Santoro vennero consumate numerose truffe, furono carpite somme di denaro come cauzioni ad individui cui promise procurare impieghi e furono ottenute perfino somministrazioni di oliarie a credito ai membri della Società. Ma i derubati non tardarono a denunziare il tutto alla questura e così le male opere del Santoro e dei suoi amici vennero scoperte e il Santoro stesso, il Bonanni, l'Antonelli, il De Angelis e il Dosio vennero tutti citati a comparire avanti la prima sezione feriale del nostro tribunale.

Dopo varii giorni d'udienza iersera la causa ebbe termine con l'assoluzione di tutti gli imputati dall'imputazione di associazione a delinquere e il De Angelis e il Dosio anche delle altre imputazioni condannando il Santoro, contumace, il Bonanni e l'Antonelli a quattro mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Presiedeva il cav. Rossemando. Rappresentava il pubblico ministero l'avv. Levi.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Giannantini, De Benedetti, Martinelli, Baccelli, Chiodini e Madala.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 7. — (*Germanico*). E' stata qui appresa con vivo compiacimento la notizia della nomina a vice-direttore di questo Tiro a segno nella persona dell'egregio tenente signor Paolucci Pio.

La onorifica carica è stata ben meritata per aver dedicato il Paolucci a questa nazionale istituzione fin dall'impianto tutto il suo buon volere, la sua operosità e l'intelligenza, tanto che questo Tiro a segno che ora conta un buon numero di valenti tiratori, in tutte le gare e mandamentali e provinciali e nazionali si è fatto sempre onore, ed ora occupa uno dei primi posti fra quei della nostra provincia.

Del resto l'autorità competente è stata felice nella scelta e noi ce ne rallegriamo di cuore.

— Ieri alle 4, tutte le Associazioni operaie, si dettero convegno a Piazza Mazzini e di là in corteo con i concerti cittadini alla testa si recarono al Camposanto ove venne scoperta una lapide al povero Farotti trovato morto con un colpo di fucile presso la vigna Zocchi, come ebbe a parlare giorni fa la *Tribuna*.

— Oggi hanno qui luogo i pubblici festeggiamenti, che non si poterono svolgere la domenica scorsa causa il cattivo tempo.

Si estrarrà una tombola di lire mille e alla sera innalzamento di un globo areostatico. Suonerà il concerto cittadino.

CRONACA DI ROMA

INTORNO ALLA GRASSAZIONE DI DOMENICA

« Dei malandrini nessuna traccia finora. » Queste parole dovemmo ripetere nei giorni successivi a quello in cui avvenne l'aggressione del duca di Sassonia, e queste medesime parole dobbiamo ripetere oggi, come lo dovremo domani e sempre forse, finchè durerà nei giornali e nel pubblico l'eco della grassazione consumata domenica scorsa al ponte degli « Squarciarelli. »

C'è stato chi ha lamentato — come noi — genericamente, la nessuna vigilanza esercitata sulle vie della provincia romana, ma c'è stato anche chi ha creduto di trovare le ragioni di questo difetto nella scarsezza delle stazioni di carabinieri e nell'esiguo numero di militi di cui ciascuno di esse è composta.

Secondo noi, il giudizio è completamente sbagliato. Non occorrerà ripetere ciò che giustamente ha fatto osservare un giornale del mattino, che cioè, sparse per la provincia nostra abbiamo circa 200 stazioni di carabinieri, poichè siamo sicuri che se il numero di esse venisse pure raddoppiato, i risultati rimarrebbero gli stessi.

Il male è alle radici. E' il metodo falso di polizia esercitato nelle campagne di tutta Italia, dove il servizio di vigilanza è quasi esclusivamente affidato all'arma dei carabinieri.

Questi non sono che dei soldati, dei bravi soldati, eccellenti contro i briganti di professione — passati ormai del resto alla leggenda — che vivono nelle foreste, dove è necessario andar a scovarli, e talora impegnare con essi una lotta a fucilate. Ma oggi noi ci troviamo di fronte ad un altro genere di malandrini. Sono malfattori d'occasione, che al rumore lontano di una sonagliera di cavalli, lasciano la vanga, si bendano, e armatisi della doppietta — già carica per difendere l'uva dai ladri — scendono sulla strada maestra ad aggredire i viandanti. Poco fa hanno visto le due solite pattuglie di carabinieri incontrarsi e tornare sui loro passi per opposte direzioni. Ciò li rende sicuri di non essere disturbati da alcuno.

Del resto, è affare di pochi momenti. Braccianti vignaroli prima, divengono malandrini per cinque minuti, e, compiuta l'operazione, ritornano subito lavoratori della terra, rendendo così difficilissime e quasi inutili le successive investigazioni dell'autorità di pubblica sicurezza.

Non è dunque unicamente la ricerca degli autori, a fatto compiuto, nè la vigilanza dei luoghi preferiti dai malandrini per le loro gesta, che possono riuscire proficue e che debbono principalmente preoccupare i funzionari a cui è affidato il servizio di polizia nelle campagne; ma ciò che è assolutamente indispensabile è un servizio d'informazioni completo e coscienzioso, che permetta di conoscere le persone, che per i loro precedenti o l'indole loro, richiedono una speciale vigilanza, e sulle quali, successo il fatto, dovranno ragionevolmente cadere i maggiori sospetti.

Questo lavoro di prevenzione — che non potranno fare mai i carabinieri — manca da per tutto e in particolar modo nelle nostre campagne. E' imperfetto anche nelle città, dove però è spinto fino all'esagerazione per quei pericolosi soggetti che, di quando in quando, si divertono a rivelare la loro natura di delinquenti, emettendo qualche grido non precisamente ortodosso attorno ad una bandierina del colore che spaventa le bestie.. vaccine.

UN MANIFESTO proibito dalla Questura

Il comm. Martelli, dietro accordi col prefetto, ha proibito l'affissione del seguente manifesto, che la « Tavani-Arquati » aveva preparato nella imminenza del 20 settembre:

Il partito nemico della patria e della civiltà, rialzata la testa, cerca ogni modo per affermarsi e far credere che l'Italia sia devota a un passato su cui il progresso ha posto ormai una pietra sepolcrale.

Alle spavalde proposte dei così detti Congressi cattolici fanno riscontro le pubbliche spettacolose manifestazioni. Colle Casse rurali, coi segretariati del popolo, il partito del Vaticano cerca conquistare le simpatie della povera gente, oggi così angariata dal malessere economico e coll'insegnamento religioso tenta di riconquistare la scuola. Nessun'arma insomma trascura per tornare a dominare, nessuno studio lascia in disparte per la propaganda oscurantista.

E' tempo che i liberali d'ogni partito si scuotano dall'ignavia — è tempo che il popolo col suo fermo contegno luminosamente dimostri che egli non è disposto ad assistere a così brutto spettacolo.

Non è il sentimento religioso che anima i nemici della patria e della libertà. E' nelle chiese che nessuno si arrischierà mai a disturbare, che si devono innalzare le preci. Nelle vie e nelle piazze, che sono di tutti, le manifestazioni clericali appaiono una sfida alla pazienza dei buoni, i quali non possono dimenticare quante lacrime e quanto sangue ha fatto versare al popolo nostro il papato.

Cittadini,

Roma che si vuol calunniare dai seguaci del Vaticano, non può, non deve, senza calpestare le sue più gloriose tradizioni, porre in oblio tutti i martiri della chiercuta tirannide da Giordano Bruno a Giuditta Arquati, tutti gli eroi che da San Pancrazio a Mentana, gittarono la magnanima vita per lo scoronamento del Pontefice e per la emancipazione del pensiero umano.

Innanzi alle grottesche provocazioni, in presenza delle rappresentazioni medioevali, si alzi adunque la voce della Roma del popolo vaticinata da Mazzini e consacrata dal sangue di Garibaldi e dei suoi. E a questa voce risponda quella di tutta l'Italia, monito severo agli stolti che pretenderebbero di fare indietreggiare l'umanità sulla via fatale del progresso.

Il Consiglio direttivo
Traversari — Cocchini — Caramitti — Fiasa — Farina — Garroni — Argentini — Volpari — Zambonini.

La vacuità assoluta del manifesto dà la misura dello arbitrio. Mentre dovunque si [illegible] impunemente, Congressi cattolici, il governo trova sedizioso l'invito calmissimo rivolto ai liberali di reagire legalmente contro la corrente anticivile che dilaga.

Ciò si spiega soltanto colla organica debolezza dei governanti e col loro sincero disprezzo per la libertà della quale si proclamarono restauratori.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i 30 gradi: Foggia 32,2 — [illegible] 30,6.

A Roma oggi si è avuta una massima di 27,8 con una minima di 15,5.

L'on. De Bellis. — Da parecchi giorni, l'onorevole Vito De Bellis si trova ammalato, piuttosto gravemente.

Facciamo anche noi voti per la pronta guarigione dell'egregio uomo.

Una messa del Papa nella Cappella Sistina. — Per la ricorrenza della Natività di Maria, stamane il Papa ha celebrato la messa nella Cappella Sistina.

Vi assistevano i pellegrini venuti dall'Alta Italia.

I pellegrini venuti partiranno questa sera per Napoli e Pompei.

Caduta nella tromba delle scale. — Una ragazzina di otto anni, Elvira Bartolini, anconetana, iersera si trastullava con altri ragazzi sul pianerottolo delle scale della sua abitazione al n. 3 di via del Gelsomino.

Volle arrampicarsi sulla ringhiera di ferro, ma, perduto l'equilibrio, precipitò nella tromba delle scale.

La piccina riportò nella caduta diverse contusioni e la commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Incendi. — Questa notte nella tenuta *Finocchio*, a dodici chilometri fuori porta Maggiore, si sviluppò un incendio in alcuno fienilesse.

Quantunque partissero prontamente, i vigili non giunsero che a incendio finito.

Il danno recato dal fuoco si fa ascendere a qualche migliaio di lire.

— Stamane alle 10 incendiavasi la cappa del camino della latteria Bernardini, in via del Pinaccio.

Con pochi secchi d'acqua il fuoco fu domato.

Arresti per biglietti falsi. — In una osteria di via Ottaviano vennero arrestati il bracciante Ernesto Franceschini, di 23 anni, e il vetturino Giovanni Pisicchini, di 25 anni, perchè tentavano di spacciare un biglietto falso da cento lire.

Costoro, in compagnia di un altro, che riuscì a fuggire, avevano mangiato e bevuto consumando per più di nove lire.

Il cadavere ripescato ieri, del quale non ci fu possibile, all'ultimo momento, conoscere il nome, apparteneva all'operaio Carlo Rovati addetto ai lavori dell'impresa Vitali, nel Lungotevere Milvio.

Attenti ai bimbi. — Oggi, verso mezzogiorno, nella propria abitazione in via Panisperna n. 104, il bambino Renato Clerici si trastullava con una candela accesa, quando gli presero fuoco le vesti.

Alle grida accorse la madre che, avvolto il piccino in un panno, riuscì a spegnere le fiamme.

All'ospedale di Sant'Antonio le ustioni riportate dal piccolo Renato furono giudicate guaribili in un mese con riserva.

A domicilio coatto. — La Commissione provinciale ha deliberato di inviare a domicilio coatto, 13 individui, ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico.

Parte di essi sono stati arrestati dai pattuglioni straordinari.

Omicidio in provincia. — Il paesello di Lepriguano fu ieri teatro di un grave fatto di sangue.

In seguito a divergenze sorte sul giuoco, certo Tommaso fidanza venne a lite col bracciante Luca Cicoletti contro il quale tirò un colpo di fucile al petto.

Il Cicoletti stramazzò esanime al suolo.

Del feritore fuggito non si ebbe finora alcuna traccia.

Una vittima del Tevere. — Stamane verso le 11 alcuni individui si esercitavano a tuffarsi nel fiume presso il nuovo porto Fluviale.

Un ragazzo di 10 anni, Gino Bacci, mal pratico del nuoto, fu dalla corrente travolto e miseramente annegava.

Tutti gli sforzi fatti per salvarlo furono inutili, perchè il piccino più non ricomparve.

Consiglio del Medico ai sofferenti di sudore ai piedi (iperidrosi) vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.9
Termom. centigr. massima 27,8, minima 15,5
Umidità a mezzodì relativa 42 — assoluta 10.62
Vento a mezzodì — N W debolissimo.
Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 25.

MALATTIE NERVOSE. — Dott. **I. Giulierducci**, via XX settembre, 3, tutti i giorni dalle 4 alle 6.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 12 alle 14.

A prezzi di vera occasione si vendono **4 tandems e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. *Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose.* — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova
col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
Prezzo Cent. 50 — Per le provincie cent. 15 in più.
Inviare lettere e vaglia a Carlo Bode via del Corso, 307, primo piano, ROMA.
Sconto ai chincaglieri e rivenditori.

TEATRI

Oggi, nella rappresentazione diurna, al *Costanzi*, lo spettacolo di ballo è stato preceduto dalla *Gran Via*, che fu eseguita con molto brio dalla compagnia di *zarzuele*.

Questa sera, oltre il ballo fantastico *La Scintilla*, replica del *Duo de l'Africana*, che iersera ebbe lusinghiero successo.

Nell'intermezzo da Pina e Arturo Ciotti verranno cantati i soliti applauditi duetti eccentrici.

Quanto prima il nuovo ballo comico *Astuzie d'amore*.

×

Sappiamo che in occasione delle nozze del Principe di Napoli, nel prossimo ottobre, si riaprirà l'*Argentina* — impresa Granieri — per alcune rappresentazioni straordinarie della *Gioconda*, una delle quali formerà la serata di gala. Il capolavoro del Ponchielli sarà seguito dal ballo del Danesi. La moda.

Lo stesso spettacolo poi, con l'aggiunta della *Bohème* di Puccini, sarà trasportato al *Costanzi*.

Non si conoscono ancora gli esecutori.

Direttore d'orchestra: il maestro Edoardo Vitale.

×

Nei teatri di prosa.

Domani sera, al *Quirino*, *reprise* della *Scossa ondulatoria*, il maggior successo di questa fortunata stagione.

Al *Nazionale* questa sera lo spettacoloso dramma *Maria Antonietta*.

Vi agirà l'intera compagnia.

Al *Manzoni* iersera ebbe esito brillante la *Sonnambula*. Questa sera il dramma di Giacometti, *Giuditta e Oloferne*.

×

Ci telegrafano da Livorno:

Iersera al *Politeama Livornese* coi grandiosi balli *La Moda* e *La Fata d'oro*, si diede la serata d'onore del bravo coreografo cav. Danesi.

Splendido teatro, e infinite chiamate all'autore, alla signorina Danesi, a tutto il corpo di ballo.

Al cav. Danesi furono donati oggetti di valore e alla signorina Danesi un magnifico mazzo di fiori.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Navacchio, 7. — *Pace tra due paesi.* — Ieri, a S. Anna dopo parecchi anni di sterili lotte e di odii inconsulti sorti per rivalità di bando, essendo intervenuto il concerto di Navacchio a un geniale trattenimento musicale che ebbe luogo nel giardino del cav. Alessandro Pozzolini, fu stabilmente conchiusa la pace con discorsi di circostanza fra il paese di Navacchio e quello di S. Anna.

Salerno, 8, ore 2,25 pom. — *L'on. Mazziotti* — Ieri giunse l'on. Mazziotti per prendere parte ai lavori della Commissione del bilancio provinciale. Riparti per Castellammare.

Brescia, 8, ore 10,30 ant. — *Il cardinale Ferrari.* — Il cardinale Ferrari partì ieri sera accompagnato dal clero, dalle notabilità e dai contadini componenti i Comitati parrocchiali.

Massima indifferenza nella cittadinanza.

Il discorso tenuto nella chiesa di San Francesco, e dichiarante che i cattolici si devono separare dai moderati, che tengono i piedi in due staffe e sono nemici del Papa, fece penosa impressione nel partito moderato bresciano, che sperava espressioni più gentili al suo indirizzo, atteso gli sforzi per rendere solenne il ricevimento del cardinale.

Venezia, 8, ore 3,25 pom. — *Gita a Cettinje.* — La gita da Venezia a Cettinje, toccando Cattaro, Gravosa e Spalato, organizzata dal cav. De Paoli, proprietario dell'Ufficio internazionale di viaggi, con un vapore della Società del Lloyd, avrà luogo alla fine di settembre oppure ai primi d'ottobre.

Amelia, 4. — *Sponsali.* — Con molta solennità si celebrarono ieri qui le nozze della signorina Margherita Barcherini, sorella del nostro consigliere provinciale avv. Luigi Barcherini, col sig. Cesare Filippo di Collevecchio Sabina. Furono testimoni dello sposo gli avvocati Giovanni Amici di Roma ed Alessandro Filippi di Terni; per la sposa il venerando Vera, consigliere d'appello in riposo, fratello del compianto senatore Augusto Vera, nostro illustre concittadino, e il sig. Monacelli, direttore della Banca Popolare di Gubbio.

Faenza, 6. — *Il tenente dei carabinieri.* — Il cavalier Vincenzo Mauro, tenente dei reali carabinieri qui a Faenza è stato trasferito al comando della compagnia di Nuoro in Sardegna. Nei quattro anni di sua residenza in questa città si è distinto per solerzia e per energia tanto che le nostre campagne sono purgate totalmente dal malandrinaggio. E' chiamato in una località assai difficile ed importante: gli auguriamo di ottenerne effetti altrettanto lodevoli e salutari.

Verrà a sostituirlo il tenente Agostino d'Alessandro attualmente a Terracina.

Messina, 7, ore 1 pom. — *Sciopero.* — Gl'impiegati del Dazio consumo, hanno rifiutato la paga e minacciano uno sciopero perchè la Ditta appaltatrice ha fatto loro sapere di diminuire gli stipendi di un quinto dell'intero.

Catanzaro Marina, 6. — *Conduttura di acqua. - Illuminazione.* — La città è in festa per l'appalto testè concesso alla Ditta Masciari della conduttura dell'acqua potabile, da tanto tempo desiderata. L'annunzio ufficiale che si sarebbero senza ritardo iniziati i lavori promosse una imponente dimostrazione popolare. Una vera folla preceduta dalla banda di Gagliano si recò l'altra sera al Municipio a ringraziare le autorità. Pronunziarono applauditi discorsi il cav. Colao — che fu l'anima del non breve lavoro occorso ad eliminare gli ostacoli che si frapponevano al raggiungimento del nobile scopo — ed altri cittadini. Rispose acconcie parole a nome del Governo il cav. Vincenzo Bruno.

A rendere più gaia la festa concorse gli ingegneri Bencini e Raccagli, concessionari della Società italiana pel *Carburo di calcio* e *L'acetilene*, illuminando splendidamente la piazza Garibaldi con lampade ad acetilene di 120 candele ciascuna. L'effetto era stupendo e tutta la popolazione fu ammiratissima della nuova luce che risolve nel modo il più pratico il problema dell'illuminazione economica dei piccoli centri e le cui applicazioni vanno ogni giorno estendendosi nella nostra provincia.

Sorrento, 8. — *Omicidio.* — Ieri alle ore 4 pom. in aperta campagna si rinvenne il colono ventinovenne Gargiulo Raffaele ucciso con un colpo di fucile a palla alla tempia destra.

Orbetello, 8, ore 4,15 pom. — *L'arresto di un disertore.* — Ieri questo bravo delegato di P. S. Podari arrestò certo Dante Raffaele di Altavilla. Al momento dell'arresto si dava alla fuga.

Inseguito, fu trattenuto dalla donna Carlotta Rossi e presto raggiunto.

Diede generalità false.

Oggi da informazioni assunte risulta essere vigilato speciale, disertore del trentesimo fanteria a Parma colpito da mandato di cattura del tribunale di Genova per furti qualificati.

Festa scolastica

MONTEVARCHI, 7. — (*A. V.*) In questo brillante periodo di feste, fu per noi graditissimo l'invito cortese di assistere alla solenne premiazione degli alunni e alunne delle nostre Scuole comunali.

La festa scolastica d'oggi ci ha prodotta una soddisfazione ed una continuata emozione, che diciamolo francamente, ci ha fatto bene.

Il concerto comunale, saranno state circa le ore 9, è andato a prendere alla sede delle scuole gli alunni e le alunne, i quali tutti divisi in plotoni, si sono recati al R. Teatro *Varchi* ove è cominciata la cerimonia.

L'elegante sala stipata di pubblico, composto di bravi popolani, mamme e babbi, e i palchi tutti occupati dalla *élite* cittadina con predominio del gentil sesso, che permettete si dica, qua più che altrove, potrebbe offrire un forte contingente per un concorso di bellezza.

Con precisione matematica, alle 10 la cerimonia adunque, ha avuto principio. Ha preso la parola l'egregio sindaco cav. avv. Enrico Dami (e non *Bassi*, come il proto mi ha fatto dire ieri), il quale, rivolgendosi agli alunni premiati e non premiati, dice che fra buoni camerati non deve sorgere invidia di sorta, ma essere questa solenne cerimonia saluture incitamento e nobile gara per profittare nello studio. Termina il suo discorso, pieno di affettuose espressioni per quei cari bimbi, invitando il direttore didattico signor notaio Vestri a leggere la relazione del passato anno scolastico.

Il signor Vestri ha nuovamente dimostrato quanta cura egli abbia per lo incremento e per la educazione dei suoi piccoli concittadini.

Ha spiegato le difficoltà che sorsero e che sorgono ancora per raggiungere lo scopo che le scuole tecniche comunali di Montevarchi vengano almeno pareggiate. Queste scuole sono sostenute dal comune, e dal contributo di molti egregi cittadini, dai quali si vorrebbe esigere troppo se si dovesse sottostare alle condizioni imposte dal ministero della pubblica istruzione per il pareggiamento. Aggiunge che i progressi fatti, confortati da dati statistici rilevano ciò non ostante il continuo miglioramento della istruzione impartita in queste scuole. E tanto e tale è il favore che le popolazioni dei vicini comuni dimostrano per questo insegnamento tecnico, che le scuole di Montevarchi sono più frequentate di quelle regie o pareggiate esistenti nelle altre città della provincia.

Queste considerazioni ci permettiamo girarle a S. E. il ministro della P. I. affinchè faccia quel che i suoi antecessori hanno mai fatto, accontentando i legittimi desiderii di questa importante regione.

Terminata la relazione felicissima in ogni sua parte, applauditissima alla fine, è principiata la premiazione prima degli alunni delle scuole tecniche, poi delle elementari del paese e delle diverse frazioni del Comune. Presenziarono la simpatica cerimonia il sindaco cav. avv. Enrico Dami, l'assessore cav. Battegli, il pretore avv. Leopoldo Banti, il signor Guido Bazzanti e uno stuolo numeroso di signore e signorine.

Alle 11.30, e cioè dopo un coro degli alunni accompagnato dall'orchestra, la bella cerimonia ha avuto termine.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi il presidente del Consiglio conferì, a palazzo Braschi, prima col ministro dei lavori pubblici on. Prinetti e poscia con quelli degli esteri on. Visconti-Venosta, del tesoro on. Luzzatti e di agricoltura on. Guicciardini.

PEL LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI
Riscatto, pace e viceversa

Informazioni di fonte ufficiosa vorrebbero implicitamente smentire tanto la voce secondo la quale per ottenere il riscatto dei prigionieri l'Italia dovrebbe pagare al Negus una forte somma quanto l'altra più fondata che per ricevere i prigionieri sia necessario firmare un trattato di pace di piena soddisfazione del Negus medesimo.

Secondo quelle informazioni, nessun riscatto si pagherebbe, ma *viceversa* si darebbe al Negus una somma di denaro a titolo d'indennità per il mantenimento dei prigionieri durante tutti questi mesi e gli altri che ancora dovranno trascorrere.

Non si firmerà nessun trattato di pace, ma *viceversa* si patturia colla mediazione e *sotto la garanzia* dello czar di tutte le Russie un *modus vivendi* italo-abissino.

Noi non abbiamo alcun dato per smentire o confermare simili informazioni, e vorremmo per conseguenza lasciare completamente libero il giudizio dei lettori sui vantaggi morali o materiali che la soluzione preconizzata dagli ufficiosi presenterebbe in confronto del riscatto effettivo e di un vero trattato di pace. Tutt'al più ci permetteremo di osservare che, a cose fatte, non solo si potrà parlar più di protettorato italiano sull'Etiopia, ma si avrà una nuova figura di protettorato russo sull'Italia e sull'Etiopia insieme.

IL GENERALE BALDISSERA

Stamane è giunto da Savona il generale Baldissera, chiamato, dicesi, d'urgenza dal ministro della guerra col quale si è recato subito a conferire.

Questa chiamata e questa conferenza sono subito state messe in raffronto con alcune notizie allarmanti che sarebbero giunte da Massaua circa gl'intendimenti degli abissini e del loro imperatore.

Secondo tali notizie, il Negus avrebbe già spostato il suo campo da Addisc-Abeba a Borumieda, sulla via di Ascianghi.

Sebbene noi abbiamo nell'Eritrea due corrispondenti, non abbiamo avuto alcun sentore di una ripresa guerresca da parte dell'Abissinia — se ne togli alcune minacce di sconfinamento dei capi dell'Agamè e del Tigrè, per parare si quali si sono fatti piccoli movimenti di truppe. Così il quinto indigeni che si trovava in Archico è stato spedito a rinforzar le posizioni di Mahio e di Adi-Caiè.

Del resto, e la stagione e la [illegible] del vicegovernatore a Cassala, segnalataci ieri dal telegrafo, escluderebbero qualunque gravità della situazione attuale.

Ogni tanto, quando si sentono da un lato voci di prossima pace, e si parla di serietà di condizioni volute dal Negus, si ha dall'altro un rinvigorimento di voci belligere, che noi, guerrafondai patentati, siamo chiamati a smentire, e dopo di noi i fatti.

Però stia attento il governo, perchè, a forza di gridare « al lupo », potrebbe darsi che il lupo venisse.

E allora?

L'ON. SANTINI A RIPOSO

Come avevamo preannunziato da tempo, con recente regio decreto il medico capo di prima classe on. Santini Felice è stato, per sua domanda, collocato a riposo per infermità indipendenti da cause di servizio.

Tra queste infermità va annoverato il colloquio vivace da lui avuto con l'on. Brin.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA

Nei circoli officiosi si nega che il sig. Billot abbia ricevuto ordine di tornare subito alla propria residenza per la trattazione della questione italo-tunisina.

Il sig. Billot, a quanto si afferma, continuerà tranquillamente il proprio congedo estivo e le trattative per le convenzioni commerciali italo tunisine scadenti il 26 corrente, continuano fra la Consulta ed il ministero francese degli esteri, intermediario il nostro ambasciatore a Parigi conte Tornielli.

PER LA GRANDE RIVISTA

Il ministero della guerra ha emanato disposizioni, perchè i richiamati di seconda categoria alle esercitazioni militari per quaranta giorni vengano aggregati ai reggimenti della guarnigione di Roma ed a quelle più prossime alla capitale che dovranno partecipare alla grande rivista ai prati di Castello.

Tutte le truppe che a tale rivista dovranno prendere parte hanno ricevuto ordine di trovarsi pronte pel 20 ottobre.

Durante il periodo festivo alla guarnigione di Roma saranno aggiunti otto reggimenti di fanteria pel servizio di schieramento lungo le vie e per coadiuvare le autorità politiche nel servizio di pubblica sicurezza.

PER LE CALDAIE A VAPORE

Una Commissione — com'è noto — è stata nominata per riformare il regolamento del servizio di sorveglianza sulle caldaie a vapore.

Questa riforma è necessaria, poichè l'esperienza ha mostrato quanto sia insufficiente il regolamento attuale ad impedire gl'inconvenienti che sogliono verificarsi nell'uso delle caldaie a vapore, uno dei quali, e forse il più grave, è la loro esplosione per l'abusivo aumento della carica delle loro valvole di sicurezza allo scopo di ottenere una forza maggiore; inconveniente che suole far registrare ogni anno numerose vittime nella statistica industriale.

Gli art. 11 e 12 del regolamento attuale non provvedono al bisogno.

Non basta che il regolamento vieti l'abusivo aumento della carica delle valvole — il divieto non garantisce dall'abuso; — esso deve esigere che le dette valvole siano tali da impedire che possa venire, dagli utenti o dal personale loro dipendente, aumentata la carica, una volta stabilita dall'ispettore.

Converrebbe dunque a que' due articoli fosse sostituito uno, semplice, chiaro, più soddisfacente al bisogno, che esigesse fossero le valvole di sicurezza delle caldaie a vapore, fisse, semifisse o locomobili, munite di un apposito congegno, il quale permettesse la diminuzione della loro carica, quando il caso lo richiedesse; ma non l'aumento abusivo della medesima.

La Commissione, composta com'è di persone competentissime, apprezzerà, non ne dubitiamo, queste osservazioni e provvederà come si deve all'inconveniente accennato.

L'ON. GALIMBERTI

Il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione on. Galimberti, che da qualche tempo trovasi ammalato a Cuneo, è entrato ora nel periodo di convalescenza e comincia ad alzarsi da letto per qualche ora ogni giorno.

Auguri di rivederlo presto completamente ristabilito.

NELLA MARINA

Il capitano di vascello Rebaudi è stato destinato provvisoriamente ad assumere la carica di capo di stato maggiore del 5.o dipartimento marittimo, in attesa d'imbarco, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Nicastro Gaetano. Questi, col 1.o ottobre, sostituirà l'altro capitano di vascello Guglielminetti nella carica di presidente del tribunale militare marittimo del suddetto dipartimento.

— Con prossimi decreti, il capitano di vascello Falivon sarà, a sua domanda, collocato in posizione ausiliaria e il capitano di fregata Grimaldi sarà promosso capitano di vascello.

Nel prossimo mese saranno fatte le promozioni negli ufficiali superiori di vascello.

Dopo le grandi manovre il ministro della marina farà un movimento tra i vice-ammiragli comandanti di squadra e di dipartimenti.

— *Trinacria*, partita da Spezia il 7; *Pagano*, partito da Livorno il 7 è giunto a Genova l'8; *Garigliano*, partito il 7 da Taranto; *Eccola* e *Città di Milano* giunte l'8 a Spezia.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 8, ore 5 pom.

PIEDIGROTTA

La festa di Piedigrotta è riuscita splendidamente per l'enorme concorso, per il successo delle canzoni e per i numerosi carri.

Tra questi degni di nota la *Vetreria*; *E mamma*; *O vulimmo cumbinà*; *Uammo a festa*; *Una beccheria*; *A zetella*.

Su questi carri si cantavano con orchestrine le canzoni popolari.

Molto graziosa la comitiva del *Pazzariello*.

L'orgia è durata fino a stamane con pochi incidenti di nessuna importanza.

L' « ARCHIMEDE »

Stamane è arrivato l'*Archimede*. Dopo la visita sanitaria sono sbarcati 40 uomini di truppa e 60 borghesi. E' tornato il maggiore Hidalgo.

L'*Archimede* riparte stasera per Genova.

IL « BALDUINO »

Stasera giunge da Genova il *Balduino*, che domani parte per l'Africa con 500 uomini di truppa e diverse armi. Con questo piroscafo partirà la spedizione della Croce Rossa per Zeila con il capitano Cremonesi.

Finora ignorasi se partirà il generale Viganò, vice-governatore della colonia eritrea.

Il duca d'Aosta in Inghilterra

LONDRA, 7. — Sono arrivati il duca e la duchessa d'Aosta.

L'arrivo e il ricevimento dei gitanti al Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 8, ore 2,20 pom. — (*Ram.*) Dei gitanti italiani non ne son giunti finora che sessanta, perchè non eran state prese in antecedenza le disposizioni necessarie.

Parecchi arrivavano a piedi. Intanto il teatro e il gabinetto di lettura son trasformati in dormitorî per i numerosi viaggiatori.

La cittadinanza di Cettignè preparò la cena erigendo una palizzata nel giardino pubblico, che illuminato superbamente presentava un aspetto magnifico.

I viaggiatori furono ricevuti al palazzo presente la famiglia principesca. Le acclamazioni tra gli ospiti e gli ospitanti furono indescrivibili.

La disegnata serenata non si potè eseguire, perchè gli artisti per mancanza di vetture rimasero a Cattaro. Partiranno stamane alle 6.

Amori franco-abissini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Un gruppo di studenti del liceo parigino *Janson* avendo inviato le sue felicitazioni a Makonnen per la vittoria d'Adua, ricevettero a mezzo del ministero degli esteri la risposta.

Makonnen scrive una lettera, mistica assai nella forma, nella quale attribuisce a Dio il successo ottenuto e ringrazia gli studenti parigini inviando loro il proprio ritratto.

La bomba di via dei Cambios Nuevos
L'arresto degli autori

BARCELLONA, 8. — E' stato scoperto il complotto di anarchici che produsse la recente esplosione di una bomba in via dei Cambios Nuevos.

Tutti gli autori dell'esplosione sono stati arrestati. Il loro capo è il marsigliese Tommaso Asheri, di 27 anni.

Altri 70 anarchici presero parte al complotto di gettare bombe sul passaggio della processione del *Corpus Domini*; ma nessuno di essi, al momento decisivo, volle agire. Allora due bombe furono deposte nella via Fillever, dove furono trovate dalla polizia.

Asheri trattò da vili i suoi complici; e nella successiva domenica, gettò una terza bomba nella via dei Cambios Nuevos, mentre passava la processione.

Gli anarchici fecero completa confessione.

Le elezioni municipali in Bulgaria

SOFIA, 8. — Il governo ha ottenuto completa vittoria nella votazione per le elezioni municipali.

L'opposizione è rimasta soccombente in numerose località ed ebbe una piccolissima parte dei voti sul risultato totale.

I diciassette armeni arrestati a Marsiglia
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 8, ore 11,30 antim. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* ha da Marsiglia che i diciassette armeni che si trovano colà in istato di arresto saranno rilasciati fra qualche giorno e imbarcati per New-York.

La reggenza in Grecia
Insorti macedoni sconfitti

ATENE, 7. — Durante l'assenza del re, che è accompagnato nel suo viaggio dal principe Giorgio, il principe ereditario assumerà la reggenza.

— Una banda d'insorti è stata distrutta a Capodimo (Macedonia), in un combattimento coi turchi.

Il capo della banda è rimasto ucciso.

Il Congresso delle „Trades Unions"
(Nostro telegram. particolare)

LONDRA, 8, ore 11 antim. — (*Emme*). E' stato aperto ad Edimburgo il 23° Congresso delle *Trades Unions* al quale sono rappresentate 168 Associazioni.

Il Comitato parlamentare criticò aspramente la passata Sessione accusando il governo di trascurare gli interessi degli operai.

BORSE E MERCATI

PARIGI, 8 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 50
Id. 3 0/0 perp. . . . »	103 25	103 17
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 80	105 80
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	89 90	89 10
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	112 11/16
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	6 1/4
Rendita Turca (nuova) . . . »	20 1/2	20 1/2
Banca di Parigi . . . . »	840 —	839 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	502 —
Rend. Spag. esterna nuova »	64 3/4	64 3/4
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	550 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	642 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3395 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . . »	600 —	601 —
Rendita Portoghese . . . . . »	27 1/4	27 1/16
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	94 20	94 30
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . . »	19 32	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Ringraziamento

La signora Amalia Sicher, vedova Settembre, sorelle e cognati, commossi, vivamente ringraziano tutti gli ufficiali, sia dell'armata che dell'esercito ed i numerosi amici che intervennero all'accompagno funebre del comm. Pietro Settembre, ispettore del Genio navale.

Il Programma
del CONVITTO NAZIONALE di SPOLETO
(86° anno di fondazione) si spedisce a richiesta. - Studi classici e tecnici completi. Elementari interni. 9654

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — MASCHILE — FIRENZE
Anno XVII - Riconosciuto dal R. Governo
Locale splendido, in posizione saluberrima. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Liceo. Retta mensile L. 45 - 50 - 60. **Libera da qualunque spesa straordinaria.**

Collegio Municipale Mortara
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali regie interne con sede d'esami per le rispettive licenze — Locali spaziosi, salubri. Retta modicissima. — Direttore Prof. Cav. **Gabrielli.** H 9133 N

Il Programma
del CONVITTO A. TARI di S. Maria Capua Vetere
(11° anno di fondazione) si spedisce a richiesta. Studi regi classici, tecnici ed elem. completi. Retta annua L. 520. 9842 N

Favorevole occasione per vendita di Opificio tipografico e litografico. Vedi inserzione in 4ª pagina.

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

PER CESSIONE DI COMMERCIO
si presenta **un'occasione unica** per acquistare le seguenti biciclette
anche a pagamento mensile, se sufficientemente garantito
Marca **Prinetti, Stucchi e C.**
PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO
Tutte con pneumatiche tipo Dunlop
GARANTITE NUOVISSIME!

BICICLETTA	In vendita da me per solo	Prezzo di vendita dagli altri rivenditori
da viaggio	L. 275.—	L. 350.—
» » leggera	» 380.—	» 400.—
» » leggera con copricatena	» 350.—	» 425.—
» corsa su strada	» 350.—	» 450.—
» corsa su strada con copricatena	» 375.—	» 475.—
» corsa su strada con cerchi legno	» 375.—	» 475.—
» viaggio leggera per signora	» 400.—	» 550.—
per giovanetto	» 275.—	» 335.—
per uomo e signora	» 500.—	» 625.—

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.
Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **Carlo Bode**, piazza S. Marcello, Corso, N. 307, piano primo, ROMA.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Daniele Savanne, in preda a una emozione terribile, esclamò rivolgendosi al nipote:

— Sì, sì, Enrico, restituiscile la vista; restituiscile la vista immediatamente! fa che essa ci possa mostrare gli scellerati che si sono introdotti in casa mia!

— Quello che mi domandate, zio, è assolutamente impossibile – rispose il giovane in aria malinconica e piena di sconforto.

— Oh, signor Enrico... signor Enrico... restituite la vista alla nonna – disse Marta in tono supplichevole.

— La vista! la vista! – esclamava la cieca.

— Ahimè! è impossibile – ripeteva il figlio di Gabriele.

— Impossibile! – disse Veronica disperata comprimendosi la fronte colle mani. – Ma io sono dunque un essere maledetto! Ma come? quelli che hanno rubato, che hanno incendiato, che hanno assassinato, sono qua vicini a noi; e io non potrò dire: *Eccoli qua!*

« Ed essi potranno uscire di qui, forse per non ritornarvi più... E il caso che li ha fatti avvicinare a me... non si ripeterà certamente più!

« Voi dite che è impossibile, signor Enrico – proseguì la signora Sollier, sempre più esaltata. – Ebbene! fate l'impossibile!... Rendetemi la vista... Non bisogna lasciar sfuggire gli scellerati che hanno assassinato il signor Vernière, che hanno tentato di uccidermi, che hanno dato fuoco all'officina e rovinato Marta, vostra sorella...

Daniele ed Enrico nell'ascoltare queste ultime parole si guardarono con grande stupore.

— Nonna, che cosa hai dunque detto? – esclamò Marta.

— Ho detto la verità, figlia mia! Bisogna che egli la sappia! Ciò gli darà forse la volontà e il coraggio di strapparmi dagli occhi la benda che li ricopre!

— Veronica – fece il signor Savanne tremante di emozione – capirete bene che oramai bisogna che vi spieghiate completamente, chiaramente. Il segreto che nel mio gabinetto al palazzo di giustizia rifiutavate di rivelarmi è quello sfuggito alle vostre labbra! Marta è la figlia di mio fratello, di Gabriele Savanne, non è vero?

— Sì, signore... – mormorò Veronica.

— Mia sorella! mia sorella! – esclamò Enrico prendendo fra le sue braccia la piccola Marta e baciandola con passione.

La bimba proruppe in lacrime e, restituendo a Enrico i baci che riceveva da lui, balbettò:

— Fratello! Ah, fratello mio!

— Signora Sollier – rispose il magistrato – io debbo sapere ogni cosa... Marta è figlia di mio fratello e vi chiama nonna; dunque sua madre?...

Daniele si interruppe.

— Sua madre era Germana Sollier, mia figlia – fece la cieca. – Vostro fratello aveva veduto Germana e, per mia disgrazia come per disgrazia della povera fanciulla, avevala amata! Egli se la portò via e io non dovevo più rivederla che morta! Dalla loro relazione nacque una figlia, Marta.

« Preso dai rimorsi, dopo vari anni, per l'abbandono in cui aveva lasciato madre e figlia, egli tentò di riparare assicurando almeno l'avvenire di quest'ultima.

« Il 30 dicembre 1893 egli depositò, a nome di Marta, una somma di 300 mila franchi nelle mani del signor Vernière che me ne rilasciò ricevuta... Ed è stato assassinato Riccardo Vernière; e mentre veniva rubata la sua fortuna rubavasi anche quella di Marta!

« Io avevo giurato di non farvi mai conoscere la colpa di vostro fratello, signor Daniele, la colpa del padro vostro signor Enrico, e contavo di mantenere il mio giuramento; ma le circostanze mi hanno reso spergiura! Perdonatemi e restituitemi la vista affinchè io possa vendicare tutti! »

Daniele Savanne era caduto affranto sopra una sedia.

La piccola Marta corse a lui.

— Ah, signore, perdonate a mio padre! – gli disse. – La mia cara mammina gli aveva ben perdonato prima di morire!

Daniele se la attrasse fra le braccia.

— Egli è perdonato, figliuola mia! – replicò il magistrato piegandosi sopra di essa per baciarle il volto bagnato di lagrime; e noi ti ameremo, cara piccina, ti ameremo molto...

Poi, risollevandosi a un tratto, riacquistando tutta la sua presenza di spirito e il suo sanguefreddo, chiese alla cieca:

— Signora Sollier, riacquistate la vostra calma come ho fatto io e rispondetemi. Se gli assassini di Riccardo Vernière, i vostri, sono realmente qui non temete che ci sfuggano... Essi passeranno qui una parte della serata... Dunque, se l'operazione che chiedete è praticabile voi potreste vedere quello che conoscete e designarcelo...

« Il professore di Enrico, il capo della Clinica oculistica, è in casa mia... Enrico vallo a pregare di venir qui ed è egli che deciderà. »

Enrico uscì premurosamente.

Daniele proseguì:

— Non fate parole del vero motivo che vi fa desiderare una operazione immediata... Che tutto ciò che ci avete detto resti fra noi... Bisogna far così, se volete che abbiamo delle probabilità di successo...

— Tacerò, signore... Ma se i miserabili vi sfuggissero...

— Non mi sfuggiranno.

— Forse vi sarebbe un mezzo di ritrovarli...

Daniele raddoppiò di attenzione.

— Un mezzo? – chiese vivamente. – E quale?

— Ho udito anche dell'altro, oltre a ciò che vi ho ripetuto poco fa...

— Che cosa?

— I due scellerati hanno un complice...

— Lo conoscete questo complice?

— Sì.

— Ed è?

— L'uomo che ero andata a consultare confidando nella lucidità della sua sonnambula, quando voi mi avevate consegnato per tre giorni il gioiello lasciato nelle mie mani dall'assassino... E' il magnetizzatore O' Brien...

— Ne siete certa?

Dei passi si facevano udire al difuori.

— Silenzio adesso! – ordinò il magistrato alla cieca. – Lasciate parlare a me... E tu, piccina mia, aggiunse egli rivolgendosi a Marta, non aprir bocca!

— Ah, signore! - replicò con infantile fierezza la figlia di Gabriele Savanne - io so tacere, sapete! Io so mantenere un segreto non meno bene della nonna!...

L'uscio del gabinetto si aprì.

Tornava Enrico accompagnato dall'eminente oculista.

Questi diede in una esclamazione di sorpresa vedendo la cieca.

— Avete dunque riflettuto, signora - le disse subito - e consentite alla fine a lasciarvi guarire?

— Sì signore - rispose Veronica.

— Vi prego di scusarmi, amico mio - fece Daniele - se mi sono permesso di chiamarvi senza cerimonie presso di me... Ho una scusa: il motivo è grave e il caso urgente... Rispondetemi, vi prego, con una franchezza assolutamente brutale. Potete voi, oggi stesso, prima di lasciare questa casa operare la signora Sollier e restituirle la vista, non fosse che per pochi istanti?

Il capo della Clinica guardò il magistrato con stupore manifesto.

— E' serio quello che mi chiedete? - fece egli.

— Serissimo, sì.

— Allora io vi risponderò francamente, brutalmente, come ho preso impegno di fare; e vi ripeterò quanto vi ho detto nel giorno in cui ho visto questa povera donna per la prima volta... Sì, la guarigione è possibile e assicuro che l'operazione riescirà, ma il tentarla in questo momento, senza la preparazione indispensabile, equivarrebbe a compromettere l'operazione per ora e per sempre.

Veronica ebbe un gesto di disperazione.

Il chirurgo proseguì:

— Quale si sia il caso urgente, quale si sia il motivo grave che vi faccia desiderare l'operazione per restituire prontamente la vista alla signora Sollier, io rifiuto in modo assoluto di tentare di restituirgliela nelle condizioni in cui attualmente si trova e tratterei da criminale quegli che non indietreggiasse avanti a questa pericolosa pazzia.

« Che la signora Sollier accetti qui l'ospitalità da voi offertale...

« Enrico la sottoporrà a un trattamento preventivo di cui gli spiegherò i particolari...

« Fra dieci o quindici giorni al più tardi, se le condizioni saranno divenute favorevoli, allora agirò, e con l'aiuto di Dio, riescirò.

« Ecco la mia risposta, caro signor Savanne.

« Ecco la via da tenere, signora Sollier...

« Accettiate o no, io avrò fatto il mio dovere dicendovi la verità. »

— Nonna, nonna, bisogna accettare. – esclamò Marta pigliando le mani della cieca. Il buon Dio ci assiste; egli non ci abbandonerà!

— E, fra quindici giorni, signore, mi assicurate che potrò vedere? – chiese Veronica.

— Sì che ve lo assicuro.

— Ebbene, accetterò se il signor Savanne mi assicura, lui, che ciò che io volevo fare oggi sarà ancora possibile fra quindici giorni.

— Farò in modo che sia possibile; ci penserò io – replicò Daniele.

— Allora fate di me quello che volete.

Il capo della Clinica si volse verso il figlio di Gabriele.

— Enrico – gli disse – venite domattina, di buon'ora, in casa mia. Ci intenderemo riguardo ai particolari della cura preventiva.

— Alle nove di domani mattina sarò in casa vostra, professore.

E il giovane riaccompagnò il chirurgo nel salone ove lo era andato a prendere.

— Signora Sollier – fece il giudice istruttore – voi rimarrete qui con Marta. Vi installeremo nel padiglioncino in riva al fiume, ove vi saranno prodigate tutte le cure necessarie...

— Ma in quindici giorni, se i miserabili fuggissero...

— Non c'è timore perchè essi non possono supporre il pericolo che li minaccia. Fra quindici giorni io riunirò di nuovo qui i miei invitati d'oggi e guardandoli l'uno dopo l'altro voi ci potrete dire chi è quegli contro cui avete lottato nella sera del delitto.

In questo mentre tornava Enrico.

Daniele Savanne continuò rivolgendosi a lui:

— Tu accompagnerai la signora Sollier e Marta nella tua stanza. Previeni Germana che deve recarsi immediatamente a preparare i due letti del padiglione e che avrà da servire alle otto da pranzo alle due persone che vi si troveranno... Quando tutti si saranno messi a tavola alla villa, tu andrai ad installare nel padiglione Marta e la nonna. Che non traspiri per oggi nulla di tutto ciò. Avremo tempo domani a far conoscere la loro presenza. Diremo che la signora Sollier ha riflettuto e che, consentendo a subire l'operazione, è venuta, come glielo avevo offerto, a sottoporsi qui alla cura preparatoria.

— E lo si crederà, tanto più che è la pura verità – fece Enrico Savanne.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

GAS ACETILENE

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Catarro intestinale cronico

POLLICULTORI

GUADAGNO

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI — SUCCESSO MONDIALE

Consiglio del Medico

Tutti sanno quanto sia fastidioso per gli altri e per sè il **sudore ai piedi** (sperdirosi) ed anche tutti sanno che talvolta usando dei mezzi energici per reprimere questa malattia, si può danneggiare la propria salute. Onde evitare ciò, io consiglio seriamente, vivamente a chiunque che abbia questo inconveniente di usare la nuova specialità denominata **Soletta igienica** già **in uso in tutto l'esercito tedesco.** Questa **Soletta igienica** imbevuta di uno speciale preparato, non fa cessare la necessaria traspirazione del piede; ma bensì gli effetti prodotti da questa, come **riscaldamento, cattivo odore** ecc. — Si adopera facilmente. Durante il giorno si tiene la **Soletta igienica** nella scarpa, o fra il piede e la calza e se ne sentiranno immediatamente i **benefici effetti** camminando innanzi tutto più sollecitamente e più riposatamente di prima; la sera si toglie, per farla asciugare, dopo di che ritorna buona ed in ottimo stato per il nuovo uso. — In vendita presso **CARLO BODE**, *Corso 307, piano primo* - **Roma** a lire **1.50** il paio franco in tutto il Regno.

L. 6!!!

Metri 3.20 scevìot bleu, nero, marrone, cenere, avana, ecc. sufficiente per un elegantissimo vestiario per uomo. Sartoria Fiano, Via Foro Traiano 26, 26 A. Fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali.

Alnon soddisfatti della spesa restituzione dell'importo.

Vi offrono vestiti più a buon mercato?? Rammentate che per sole **L. 2.75** posso darvi metri 3 stoffa **sufficienti per un vestito**

DUE SEGHE bindello, tornio tre metri, macchine tipografiche, rotative, reazione per forti tirature giornali, torchi, materiale tipografico, litografico, motori gaz, vendonsi prezzi favorevolissimi. Scrivere Pastorio, Monte Napoleone, 4 Milano. H 4848 M

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, scevìot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 16.90.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 39, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 36 di fondazione

Scuole Interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

2 VESTITI PER L. 7.90

M. 3.20 Scevìot inglese pesante nero, bleu o marrone, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. **M. 8** Flanella *pura* sufficiente per qualsiasi vestito per signora. — Dirigere cartolina - vaglia ai Grandi Magazzini **Marino e C.ia**, via Venti Settembre, 34, Roma. Aggiungere L. 1 per spedizione. — Contro assegno anticipare L. 2.

L. 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura di cheviot, bleu, nero, marrone, ecc. confezionato colla massima precisione e bontà di fodere. Sartoria Fiano, Via del Foro Traiano 26 26 A. Fuori Roma inviare misura ed aggiungere L. 1 spese postali.

Restituzione dell'importo non trovando il vestito di gradimento.

L. 11,50 UN MANDOLINO

franco di porto e d'imballaggio

La sottoscritta Ditta avendo effettuato un blocco di 10.000 mandolini allo scopo di effettuarne al più presto possibile la liquidazione, da oggi ne incomincia la vendita in tutta Italia e all'estero al prezzo di sole L. 11.50, prezzo questo mai finora da alcuno praticato.

Questi mandolini sistema Napoletano, Romano, a 4 corde doppie, e cioè otto corde, sono superiori per durata, forza e limpidezza di note agli altri mandolini finora messi in commercio, impossibili a ...

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima – Sedente in Milano – Capitale L. 180 milioni – interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 agosto 1896 (6ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Media	4415	4407	+ 8	[illegible]	[illegible]	+ 113
Viaggiatori	1,491,502 23	1,454,434 49	+ 37,067 74	85,972 36	100,558 71	− 14,586 35
Bagagli e Cani	54,546 68	50,604 70	+ 4,941 98	1,941 45	3,106 83	− 1,165 48
Merci a G. V. e P. V. acc.	339,002 29	332,101 98	+ 6,900 27	13,281 07	14,281 34	− 1,000 27
Merci a P. V.	1,785,090 33	1,751,192 12	+ 33,898 21	70,512 92	73,168 29	− 2,665 37
TOTALE	3,680,141 44	3,597,638 24	+ 82,503 20	171,707 80	191,115 22	− 19,407 42

Prodotti dal 1° luglio al 31 agosto 1896.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	8,763,157 82	8,854,157 60	− 90,999 78	520,625 05	535,411 36	− 14,786 31
Bagagli e Cani	399,543 17	380,763 77	+ 18,779 40	15,244 56	18,673 64	− 3,429 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,874,418 69	1,866,064 40	+ 8,354 29	86,281 64	70,955 85	+ 15,325 79
Merci a P. V.	9,537,966 92	9,388,608 52	+ 149,358 40	379,117 68	395,448 82	− 16,331 14
TOTALE	20,575,086 60	20,509,494 29	+ 65,592 31	999,269 23	1,018,489 97	− 19,220 74

Prodotto per chilometro

della decade	832 99	816 28	+ 16 71	133 00	158 34	− 25 34
riassuntivo	4,664 80	4,653 84	+ 10 96	774 03	887 19	− 113 16

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Favorevole occasione

Per ragioni di salute, viene posto in vendita, in una bella città di provincia un importante e rinomatissimo opificio di arti grafiche, copiosamente fornito di macchine, attrezzi e materiali, in perfetto stato, per disimpegnare lavori di qualunque entità. L'Opificio possiede una clientela importantissima per modo che, da oltre 20 anni lavorano in esso continuamente ben 25 operai; e verrebbe ceduto a condizioni vantaggiosissime, ossia a prezzo di stima, e la spesa complessiva sarebbe di circa 30 mila lire.

Chi credesse farne acquisto, oltre all'onorevole occupazione che potrebbe ...

CURA RADICALE ANTIVENEREA

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

A METÀ PREZZO

tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

a mezzo di questa macchinetta per fare il burro in casa, per fabbricare lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in 10 a 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di **Lire 8.**

Rappresentante per l'Italia: **CARLO BODE - Roma** Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

... privata l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. ...

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronunzia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

CACCIATORI!

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 134.

Da Casa importante RICERCASI UN GIOVANE IMPIEGATO

IPERBIOTINA MALESCI

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI

sono avvertiti che i

Concimi Chimici

si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali

INFORMAZIONI dettagliate GRATIS

Fabbrica Dr. A. WALTER e C.o Napoli

Michele De-Clemente MILANO

Via Speronari, N. 6

... Bollettino delle Liquidazioni di Fallimenti. H 9700 M

Stab. tip. della Tribuna — Stampato coi caratteri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

Un giusto criterio

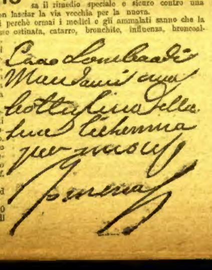
scientifico riconosce essere un delitto il provare e sperimentare altri rimedii quando si sa il rimedio speciale e sicuro contro una data sofferenza. Ed il dotto Salomone scrisse: non lasciar la via vecchia per la nuova.

E' inutile quindi l'affannarsi degl'industriali perchè ormai i medici e gli ammalati sanno che la Lichenina Lombardi è l'unico rimedio contro tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola. Tanto attestano illustrazioni mediche e scientifiche di prim'ordine come Cardarelli, Ramaglia, Tommasi, Buonomo, Semmola, ecc. Un immenso numero d'ammalati guariti in trentacinque anni di vasta esperienza forma la più bella prova della indiscutibile efficacia della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata.

E' necessario però guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni e dalle stupide imitazioni. Tutti i farmacisti e droghieri disonesti ed immorali fabbricano una loro Lichenina e burlano il pubblico. Per averne gli effetti benefici bisogna usare solo la *Lichenina vera* che è quella *Lombardi* preparata fin dal 1860 ed adoperata per *proprio uso* dal sommo caposcuola ed illustre scienziato prof. Salvatore Tommasi.

Costa L. 2 e si prepara anche al catrame ed alla codeina.

Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, e in Napoli, Quercia 16.



Il diabete guarito

Finalmente, dopo tanti secoli, si è trovata la vera cura scientifica contro il diabete, malattia terribile che irremissibilmente uccidera. Finora si diceva ai diabetici: mangiate carne *assolutamente* e non urinerete zucchero. Ma questo supplizio finiva sempre con accrescere la debolezza dei sofferenti fino a che lo stomaco e gl'intestini si ribellavano a tale vittitazione, ed allora, alla prima briciola di pane o pasta, lo zucchero ricompariva furente nell'orina (così si esprime un infermo guarito con la nuova cura). Oggi il diabetico fa la sua cura mangiando cibo misto fin dal primo giorno, quindi nova, pesce, latticini, verdura, pastina di glutine ed altre cose consimili di molta sostanza, aggiungendo anche il vino moderatamente.

Ed è sorprendente osservare che dopo non molti giorni di cura, *mangiando cibo misto*, lo zucchero scompare *totalmente* dalle urine. I diabetici non molto gravi, nè molto antichi in un mese di cura solamente ottengono la completa guarigione. La cura deve continuarsi nei casi antichi o gravi, ma l'esito finale è sempre la guarigione completa. — Sono innumerevoli le guarigioni conseguite ed anche a Napoli possono indicarsi molti individui guariti. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono presentate statistiche *meravigliose* di guarigioni. Quindi non vi può essere alcun dubbio nell'efficacia della cura, e lo attestano molti documenti autentici e spontanei che possono gratuitamente osservarsi. Riportiamo un attestato autentico di persona rispettabilissima:

« *Signori Lombardi e Contardi - Sarno.* — Mercè la cura da loro indicata, mia moglie è « guarita *completamente* dal diabete che l'affliggeva da molti anni. Essendo rimasta però molto de- « bole desidera continuare l'uso del loro Rigeneratore per cui prego spedirmene due bottiglie al più « presto. A molti ho fatto conoscere i prodigiosi effetti della loro cura per il diabete, e saranno loro « pervenute già molte richieste. — Gradiscano i miei saluti e mi credano Dev.mo Cav. *Eugenio Giovani*, Maggiore di Fanteria, Viale di Poggio Imperiale N. 6, Villino Fortuna, Firenze, – 8 maggio '96. »

La cura per un mese e più si compone di una scatola di *Pillole litinate Vigier* e due flac. di *Rigeneratore Lombardi e Contardi*, costa L. 12 e si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata alla fabbrica *Lombardi e Contardi* in *Sarno* e in *Napoli*, Quercia 16. — Per l'Estero le spese di posta in più. — Per Malta da De Cesare a Sliema. — Per la Sicilia da A. Filippone e C. a Palermo.

Dolori-Gotta-Reumi

Ricordiamo il grande successo e l'immenso beneficio ottenuto dagli ammalati col **Balsamo Lombardi** antireumatico ed antinevralgico per eccellenza. — Ne fu pubblicata la formula ed il modo di preparazione, essendo a base d'ittiolo ammoniacale canforato (40 0[0]). Gl'insopportabili dolori gottosi, le nevralgie più ostinate, il reumatismo più doloroso, ecc., trovano immenso sollievo dopo poche applicazioni, ottenendo la guarigione. Nessun danno può venire all'organismo e si applica esteriormente secondo la prescrizione. — Costa L. 5 il vasetto e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata dell'importo alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi, la spesa totale è di L. 18, anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

La blenorragia

recente o antica tiene finalmente il suo rimedio specifico insuperabile nella **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. A base assolutamente scientifica, contiene in ogni flacon 5 gr. di $C_5 H_8 Cl_3 O_4$ in acqua aromatica balsamica speciale; non ha nessun preparato metallico, quindi non può dare restringimento; riesce **preventiva** infallibile, e **curativa** insuperabile, toglie subito l'irritazione per cui si può applicare fin dal primo giorno; distrugge in breve tempo la più abbondante ed ostinata secrezione. Gratis a richiesta splendidi attestati spontanei ed autentici di guarigione. Riportiamo un recente attestato pervenuto dall'estero: « *Entlibuch, 16, 4, 96.* « Sigg. Lombardi e Contardi — Pregovi spedirmi ancora due bottiglie d'Iniezione N. 1 per un mio « amico. Io sono guarito completamente restando pienamente soddisfatto. Saluti — Dev.mo C. C. »

Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3.25; quattro per L. 10, anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno. Succursale in Napoli.